

RESOCONTO STENOGRAFICO

170ª SEDUTA

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 2003

Presidenza del Vicepresidente FLERES

INDICE

Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	3
«Norme di interpretazione autentica dell'articolo 13 della legge regionale 20 giugno 1997 n. 19» (702/A)	
(Discussione):	
PRESIDENTE	21, 22
LEANZA E. (FI), <i>relatore</i>	21
CINTOLA (UDC)	21
SPEZIALE (DS)	22
Gruppi parlamentari	
(Comunicazione di adesione):	
PRESIDENTE	8, 9
BORZACCHELLI (UDC)	9
Interrogazioni	
(Annunzio)	3
(Annunzio di risposte scritte)	2
(Comunicazione relativa alla 698)	8
Interpellanze	
(Annunzio)	4
Interrogazioni e interpellanze	
(Svolgimento della rubrica "Industria")	
PRESIDENTE	10, 13, 16, 18, 19, 20
NOE', <i>assessore per l'industria</i>	12, 14, 15, 17, 20, 21
VILLARI (DS)	13
VIRZI' (AN)	16
PANARELLO (DS)	20
Missioni	2
Mozioni	
(Annunzio)	8
(Determinazione della data di discussione):	
PRESIDENTE	8

ALLEGATO:

Risposte scritte ad interrogazioni

- da parte dell'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali:

numero 460 dell'onorevole Raiti.	23
numero 775 dell'onorevole Ioppolo	25
numero 850 degli onorevoli Fleres e Catania F.	25
numero 886 degli onorevoli Virzi ed altri	27
numero 987 degli onorevoli Fleres ed altri	31
numero 995 dell'onorevole Cracolici.	31
numero 1020 degli onorevoli Fleres ed altri	32
numero 1050 degli onorevoli Forgione e Liotta	33

- da parte dell'Assessore per la sanità:

numero 659 dell'onorevole Galletti	35
numero 699 dell'onorevole Galletti	36
numero 1011 dell'onorevole Barbagallo	36
numero 1016 degli onorevoli Fleres ed altri	39
numero 1033 dell'onorevole Oddo	39
numero 1060 dell'onorevole Oddo	40
numero 1137 dell'onorevole Villari	41
numero 1140 degli onorevoli Speciale ed altri	42
numero 1150 dell'onorevole Raiti	42
numero 1151 dell'onorevole Raiti	43

La seduta è aperta alle ore 11.10

BURGARETTA APARO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che sono in missione, per ragioni del loro ufficio: l'onorevole Lo Giudice dal 5 al 7 novembre 2003; gli onorevoli Infurna e Garofalo dal 5 al 9 novembre 2003; l'onorevole Morinello il 6 novembre 2003; l'onorevole Orlando dal 7 all'8 novembre 2003.

L'Assemblea ne prende atto.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- dall'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali:

numero 460 «Ispezione presso il Comune di Augusta (SR) circa la legittimità dell'attività amministrativa del Sindaco», dell'onorevole Raiti;

numero 775 «Provvedimenti circa la mancata approvazione del bilancio di previsione nel comune di Vizzini (CT)», dell'onorevole Ioppolo;

numero 850 «Risanamento e valorizzazione della spiaggia inclusa fra i torrenti Minissale e Fiumefreddo, in territorio di Calatabiano (CT)», degli onorevoli Fleres e Catania Franco;

numero 886 «Richiesta di ispezione presso il Comune di Bagheria», degli onorevoli Virzi, Formica, Ioppolo e Infurna;

numero 987 «Interventi per garantire un'adeguata vigilanza e il ripristino della segnaletica orizzontale e verticale nei pressi delle scuole di Acireale (CT)», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe e Maurici;

numero 995 «Notizie riguardo alla liquidazione di un incarico professionale da parte del Comune di Godrano (PA)», dell'onorevole Cracolici;

numero 1020 «Notizie circa i lavori di recupero del centro storico di Caltagirone (CT)», degli onorevoli Fleres, Catania G. e Maurici;

numero 1050 «Iniziative volte a ricostituire l'Ufficio speciale per la solidarietà alle vittime

del crimine organizzato e della criminalità mafiosa, ai sensi della legge regionale n. 20 del 1999», degli onorevoli Forgiione e Liotta;

- dall'Assessore per la sanità:

numero 659 «Notizie sull'adozione delle direttive in materia di accesso alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche», dell'onorevole Galletti;

numero 699 «Abolizione del ticket per le visite mediche di idoneità all'attività sportiva», dell'onorevole Galletti;

numero 1011 «Modifica del decreto dell'Assessore per la sanità del 7 agosto 2002 recante 'Determinazione dei posti letto e delle rette in residenze sanitarie assistite per anziani non autosufficienti e disabili'», dell'onorevole Barbagallo;

numero 1016 «Interventi urgenti per rilevare ed eliminare eventuali fattori di inquinamento elettromagnetico a Librino, popoloso quartiere di Catania», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe e Maurici;

numero 1033 «Verifica dell'incidenza di patologie tumorali nella provincia di Trapani», dell'onorevole Oddo;

numero 1060 «Potenziamento dell'organico di ostetricia dell'AUSL n. 9 di Trapani», dell'onorevole Oddo;

numero 1137 «Interventi in merito al presidio ospedaliero di Linguaglossa (CT)», dell'onorevole Villari;

numero 1140 «Provvedimenti circa la mobilità di personale sanitario presso l'AUSL n. 6», degli onorevoli Speciale e Giannopolo;

numero 1150 «Provvedimenti per garantire l'efficienza dell'Ufficio protesi dell'ASL di Caltagirone (CT)», dell'onorevole Raiti;

numero 1151 «Notizie circa i tempi di attesa per l'effettuazione di mammografie presso l'ospedale M. Ascoli di Palermo», dell'onorevole Raiti.

Avverto che le risposte testè annunziate saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

«Interpretazione autentica della legge regionale 10 agosto 1978, n. 35, in materia di espropriazione per pubblica utilità» (n. 710), presentato dagli onorevoli Virzi, Formica, Ioppolo, Infurna, Neri, Sammartino, Segreto, Lo Monte in data 5 novembre 2003.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta orale presentata.

BURGARETTA APARO, segretario:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che con decreto ministeriale del 28 febbraio 2003, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 60 del 13 marzo 2003, sono stati riconosciuti i danni causati dalle gelate che si sono verificate nei mesi di dicembre 2001 e gennaio 2002 e sono stati previsti gli interventi di cui alla lettera e) del comma 2 dell'articolo 3 della legge numero 185 del 1992, al fine di sostenere le imprese costrette ad eseguire la potatura straordinaria degli agrumeti tanto impreveduta quanto inevitabile ed onerosa;

preso atto che a seguito della emanazione del decreto di cui sopra, presso l'Ispettorato provinciale agrario di Catania sono state presentate circa 7 mila istanze a testimonianza della eccezionale gravità dell'evento;

considerato che, a distanza di quasi due anni, mentre le aziende per scongiurare la compromissione anche della produzione delle campagne successive si sono dovute attivare a loro spese e con ulteriore aggravio per i loro già precari bilanci per fronteggiare la delicatissima situazione, nessuna iniziativa è stata assunta (nonostante le assicurazioni fornite a livello politico ed istituzionale) per l'istruttoria e la liquidazione delle pratiche presentate;

considerata l'importanza (per i bilanci e per la dignità dei produttori) che il provvedimento

risarcitorio assume per le singole aziende e per l'intero settore;

considerato, altresì, che le numerose assicurazioni avute in occasione dei molteplici incontri, sollecitati dalle varie organizzazioni professionali di categoria dei produttori e dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, tenuti sull'argomento non hanno sortito alcun risultato;

ritenuto assolutamente necessario intervenire a sostegno delle richieste, peraltro giuste, delle imprese agrumicole interessate, anche per le evidenti conseguenze negative che il ritardo comporta per i lavoratori interessati, soprattutto dal punto di vista contributivo - previdenziale, nel contesto delle difficoltà complessive nell'economia dell'impresa e con conseguenze negative sulle giornate di lavoro degli operatori del settore;

per sapere se non ritenga necessario intraprendere iniziative immediate affinché vengano assegnati all'Ispettorato provinciale agrario di Catania da parte dei competenti organi nazionali e regionali i finanziamenti necessari per la liquidazione delle richieste di risarcimento degli oneri sostenuti dalle aziende per la potatura straordinaria degli agrumeti danneggiati dalle gelate del periodo dicembre 2001-gennaio 2002». (1392)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).

VILLARI

PRESIDENTE. L'interrogazione testé annunziata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Invito il deputato segretario a dare risposta dell'interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

BURGARETTA APARO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

da più parti si segnalano fenomeni di mala gestione degli aiuti economici e sociali erogati a cura degli enti locali siciliani;

in particolare, si segnalerebbe un'eccessiva discrezionalità nell'individuazione del tipo di

aiuto da erogare e, nel caso di sussidi a famiglie o soggetti bisognosi, anche nell'ammontare delle cifre da corrispondere;

gli interventi citati pare presentino anche momenti di negoziazione impropria sulla base di più generali disponibilità a condividere scelte politiche ed elettorali;

sarebbe opportuno accertare la veridicità dei fatti sin qui segnalati ed emanare rigorose direttive miranti a rendere oggettivo l'intervento di sostegno deciso dagli enti preposti, interessando, ove necessario, anche l'autorità giudiziaria;

per sapere:

come intendano verificare quanto esposto in premessa;

quali iniziative intendano intraprendere al fine di garantire la corretta erogazione degli interventi da parte degli enti locali». (1391)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

FLERES - CATANIA G. - MAURICI

PRESIDENTE. L'interrogazione testé annunciata è stata già inviata al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

BURGARETTA APARO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

nel 2001, 145 lavoratori dipendenti dell'Italtel S.p.A. sono stati ceduti a Tecnosistemi SpA con la prospettiva dell'integrazione dei sistemi di energia nel business delle installazioni telefoniche del gruppo Tecnosistemi;

nel contratto di cessione Italtel obbligava Tecnosistemi al mantenimento dei livelli occupazionali per 24 mesi; quest'ultima accettando, si impegnava ad acquistare per i successivi cinque anni i sistemi di energia per il proprio fabbisogno dallo stabilimento di Carini;

nel 2002, dopo un pesante piano di ristrutturazione, abbiamo assistito ad un ridimensionamento della pianta organica della Tecnosistemi S.p.A. che, nello stabilimento di Carini, è stato tradotto in cassa integrazione a zero ore per più di 80 lavoratori, la mancanza di commesse solo per Carini e cinquanta lavoratori in esubero;

ritenuto che:

l'assenza di un progetto serio e credibile di sviluppo e di investimento ha contribuito a trasformare le difficoltà dello stabilimento di Carini in un ennesimo fallimento delle cessioni di quei pezzi di poli industriali e produttivi locali ai grossi gruppi industriali che tutto fanno tranne che utilizzare i siti siciliani per creare sviluppo;

l'errata gestione aziendale, sia commerciale che societaria, ha prodotto un serissimo danno, mettendo a repentaglio lo stato occupazionale per 2.400 lavoratori dipendenti, di cui 145 soltanto in Sicilia penalizzati inoltre dall'assenza inspiegabile di commesse per il ramo *Energy Systems* di cui fanno parte;

la Tecnosistemi SpA, il 25 settembre scorso, su sentenza depositata dal Tribunale di Milano, è stata avviata alla procedura che porterà all'Amministrazione straordinaria;

per conoscere:

se non ritengano opportuno avviare le giuste indagini conoscitive per comprendere quali sono i progetti aziendali e soprattutto quali sono gli orientamenti societari per la destinazione d'uso del sito industriale di Carini acquisito due anni fa da Tecnosistemi;

quali siano i provvedimenti che intendono adottare per verificare lo stato occupazionale dei lavoratori impegnati nello stabilimento di Carini per la salvaguardia del posto di lavoro;

se non ritengano utile e necessario intervenire anche presso il Governo nazionale, considerato che sono 2.400 i lavoratori che la Tecnosistemi S.p.A. impiega in Italia;

se non intendano intervenire per valutare l'eventuale possibilità di rivedere l'accordo 'Italtel SpA-Tecnosistemi SpA' considerando il

mancato rispetto dei patti che hanno messo a repentaglio la realtà occupazionale dei lavoratori siciliani e che non hanno consentito la crescita produttiva del sito industriale di Carini, con conseguente, irrimediabile danno per l'economia della nostra Isola». (137)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

RAITI - FERRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

nel disegno di legge 'Variazioni di bilancio', attualmente in discussione, è previsto un finanziamento agli Enti Fiera di Palermo e Messina per procedere alla trasformazione degli stessi in SpA;

l'attuale commissario straordinario all'Ente Fiera di Messina è stato nominato anche per predisporre le procedure necessarie alla trasformazione in S.p.A. dell'Ente;

considerato che:

nonostante sia trascorso un anno dall'insediamento del commissario straordinario, non si hanno notizie del lavoro svolto e delle eventuali difficoltà incontrate per predisporre la trasformazione in SpA;

invece, sono note e molto discusse le iniziative gestionali attuate dal commissario che hanno determinato una caduta verticale di attività e di immagine di un Ente di grande tradizione e prestigio;

l'opinione pubblica messinese e gli operatori economici sono sconcertati dallo stato di degrado in cui versa l'Ente Fiera, in palese contrasto con i propositi di rilancio sbandierati dal commissario al momento del suo insediamento;

in altra iniziativa parlamentare è stato illustrato l'atto discutibile e di dubbia legittimità promosso dal commissario con l'annullamento della VIFLOR a Messina e la contemporanea organizzazione di analoga iniziativa a Taormina;

mentre si reclama la concessione dell'area fieristica, si trasferiscono in altra sede le

iniziative (l'esposizione 'Sposa' è stata programmata a Catania) con esiti, anche finanziari, visibilmente negativi;

di recente le Confederazioni sindacali hanno denunciato 'la gestione privatistica e personale' dell'Ente chiedendo l'intervento della Regione;

la predetta denuncia segnala, tra l'altro, un esautoramento dei dipendenti di ruolo e l'attivazione, in sostituzione, di collaborazioni e consulenze esterne in evidente contrasto con le vigenti norme di legge e con i principi di buon andamento della pubblica Amministrazione;

in ogni caso un simile stato di cose si traduce in uno sperpero di denaro pubblico ed in un ulteriore appesantimento della situazione finanziaria dell'Ente;

per conoscere:

se non intendano promuovere, qualora non lo abbiano già fatto, un'immediata ispezione in relazione alle segnalazioni delle Confederazioni sindacali e revocare eventuali atti che possano determinare un danno erariale;

se non valutino necessario revocare l'attuale commissario al fine di evitare l'ulteriore aggravarsi delle condizioni dell'Ente;

quali atti intendano compiere per ripristinare gli organi dell'Ente e promuovere, in un confronto proficuo con le istituzioni, le forze sociali e gli operatori economici cittadini, un progetto di rilancio dell'Ente Fiera a partire dalla scelta definitiva della sede delle attività espositive». (138)

PANARELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

nella zona ASI tra Agrigento ed Aragona verrà installato un termoconvertitore finalizzato alla lavorazione e bruciatura dei rifiuti solidi urbani;

il termoconvertitore servirà un'utenza di un milione e centomila abitanti, raccogliendo i rifiuti di ben 92 comuni;

nonostante la struttura brucerà tutti i rifiuti, oltre il 30%, rappresentato da polveri e altre

scorie, verrà posizionato in un'altra discarica presso la struttura del termovalorizzatore;

ritenuto che:

la discarica verrà collocata nella zona industriale di Casteltermini, in località 'Serra Palermo', pregiudicando l'economia del comprensorio basata principalmente su aziende produttrici di prodotti alimentari;

la gestione affidata ai privati farà lievitare il costo per i rifiuti sopportato dagli abitanti attraverso il pagamento della tassa rifiuti solidi urbani;

preso atto che:

tutti i sindaci della zona hanno manifestato a più riprese la loro contrarietà;

la costruzione del termoconvertitore avrà un impatto estremamente negativo sull'economia locale, avendo diverse aziende agricole già manifestato la volontà di abbandonare la produzione nella zona;

non è stato ancora fatto alcuno studio di impatto ambientale;

per conoscere:

quali siano state le motivazioni che hanno portato alla scelta di dislocare il termoconvertitore in zona di Casteltermini e se siano state valutate tutte le ripercussioni sia di carattere ambientale che economiche;

se si possano riconsiderare le scelte operate in materia di trattamento dei rifiuti solidi urbani e optare per una zona alternativa ove dislocare la discarica». (139)

MORINELLO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

nell'ottobre scorso il Tribunale di Messina ha decretato il fallimento della società di cantieristica navale SMEB per circa 30 milioni di euro, con 92 persone poste in cassa integrazione;

nel settembre c.a. la società AICON SpA di Messina ha presentato, a mezzo del suo legale

rappresentante Lino Siclari, un piano industriale che prevede l'utilizzo delle aree detenute in concessione dalla SMEB per realizzare un polo nautico della cantieristica da diporto;

successivamente alla presentazione del piano industriale AICON SpA, l'Assessore regionale per l'industria, Marina Noè, poneva in evidenza che i canoni di concessione relativi alle aree in disponibilità della SMEB non risultavano pagati e che per tale motivo occorreva procedere alla verifica e successiva concessione ad altro soggetto idoneo, 'spianando' di fatto la strada all'AICON SpA;

l'AICON S.p.A. detiene un cantiere navale ad Augusta (SR) proprio accanto ai 'Cantieri Navali Noè' di cui è presidente l'attuale Assessore regionale Marina Noè;

il legame esistente fra l'attuale Assessore regionale per l'industria e l'AICON S.p.A. è venuto allo scoperto allorché al tavolo delle riunioni istituzionali sulle sorti del dopo SMEB, convocato a Palermo per il 28 ottobre, sono stati invitati proprio i vertici dell'AICON SpA;

l'area occupata dall'ex SMEB non ha la vocazione per la cantieristica da diporto, che l'AICON SpA intende sostenere col proprio piano industriale e che l'Assessore Noè sostiene a piene mani, in evidente conflitto di interessi, in quanto presidente dei Cantieri Navali Noè di Augusta;

i vertici dell'AICON SpA risultano rinviati a giudizio dal Giudice per le indagini preliminari di Barcellona Pozzo di Gotto (ME) perché devono rispondere dell'accusa di truffa ai danni dello Stato e di false fatturazioni; per avere ottenuto o consentito la concessione delle agevolazioni finanziarie previste dalla legge n. 488 del 1992 per l'incremento dello sviluppo delle iniziative imprenditoriali nel Mezzogiorno con l'emissione e la presentazione di fatture ritenute false, e che il processo è in corso davanti al giudice monocratico di Milazzo (ME);

l'AICON S.p.A. di Giammoro, che costruisce battelli ad alto valore aggiunto, avrebbe ottenuto i finanziamenti previsti dalla legge n. 488 del 1992 per la costruzione di un capannone nell'area industriale utilizzando fatture false per

un miliardo e quattrocento milioni di vecchie lire, che sarebbero state emesse da società definite 'cartiere', ovvero società fantasma costituite con lo scopo di emettere fatture, ritenute dalla pubblica accusa false;

L'Arcom srl' prima e l'AICON Spa' poi avevano ottenuto due finanziamenti di oltre 1 miliardo e 600 milioni ciascuno. Per l'accusa l'impiego delle somme finanziate sarebbe stato giustificato con la presentazione di fatture false per 1 miliardo e 400 milioni di vecchie lire;

in Parlamento, alla Camera dei Deputati, risulta essere stata depositata un'interrogazione a risposta scritta (n. 4/28606 del 24 febbraio 2000, a firma dell'onorevole Lumia) con ipotesi di gravissimi reati a carico dell'AICON e che tutt'ora l'iter è in corso;

L'area detenuta dalla SMEB ben può divenire un grande polo tecnologico di ricerca e sviluppo che, in partnership con i privati, potrà garantire sia l'utilizzo delle maestranze SMEB oggi licenziate che la richiesta di altre ancora da formare, in maniera da fornire risorse umane professionalizzate, riuscendo così ad innalzare il livello di integrazione sociale perseguito dall'Unione Europea;

rilevato che:

risulta evidente che l'Assessore regionale Marina Noè, in ordine alla vicenda SMEB, agisce in pieno conflitto d'interesse quando asseconda il piano industriale dell'AICON SpA, i cui responsabili risultano sotto inchiesta per reati gravissimi ed inoltre, fanno pensare al perseguimento di interessi che nulla hanno a che vedere con il rilascio dell'area portuale della zona falcata;

appare impossibile che l'Assessore regionale non sia a conoscenza della grave situazione in cui versa l'AICON, considerati i risvolti parlamentari e le indagini che hanno coinvolto l'Assessorato con richiesta di informazioni relative;

sull'area cui l'AICON SpA mirerebbe ad insediarsi deve potersi sviluppare, invece, uno studio capace di consentire l'insediamento di un polo per la ricerca e lo sviluppo delle tecnologie marine che possa coinvolgere tante altre realtà

sane e capaci, così come prevede il Piano operativo nazionale discendente dalle direttive dell'Unione Europea;

le posizioni dell'Assessore Noè, a pieno sostegno delle tesi dell'AICON, sono frutto di evidente conflitto di interessi, visto che riguardano scelte fra imprenditori dello stesso ramo;

per conoscere:

se non ritenga opportuno avviare un'indagine conoscitiva al fine di accertare se quanto segnalato corrisponda a verità e presenti quindi elementi censurabili nei confronti dell'Assessore stesso;

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza nelle trattative istituzionali in corso sul futuro dei lavoratori ex SMEB, nonché delle aree da dare in concessione, avendo ben presente che la società AICON SpA non presenta al momento alcuna garanzia ed, oltretutto, appare legalmente impossibile consegnare a tale azienda un'area pubblica, affidando le sorti dei lavoratori ad un soggetto certamente poco affidabile, in considerazione delle complesse vicende giudiziarie così come riportato in precedenza;

quali iniziative intenda adottare per riportare sul piano della correttezza istituzionale una vicenda che non può certamente marciare assecondando evidenti interessi di una parte in violazione dell'obbligo di legalità, imparzialità e buon andamento cui la pubblica Amministrazione deve attenersi in base all'articolo 97 della Costituzione;

se, in relazione alla vicenda fin qui esposta, non ritenga di sollevare l'attuale Assessore per l'industria dalla conduzione di questa vicenda fino all'accertamento dei fatti imputati». (140)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FERRO - RAITI

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende

trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

BURGARETTA APARO, segretario:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

da più parti si segnalano fenomeni di mala gestione degli aiuti economici e sociali erogati dagli enti locali siciliani;

in particolare, si segnalerebbe un'eccessiva discrezionalità nell'individuazione del tipo di aiuto da somministrare e, nel caso di sussidi a famiglie e soggetti bisognosi, anche dell'ammontare delle cifre da corrispondere;

parrebbe che gli interventi citati presentino anche momenti di negoziazione impropria sulla base di più generali disponibilità a condividere scelte politiche ed elettorali;

sarebbe opportuno verificare la veridicità dei fatti sin qui segnalati ed emanare rigorose direttive miranti a rendere oggettivo l'intervento di sostegno deciso dagli enti preposti, interessando, ove necessario, anche l'autorità giudiziaria,

impegna il Governo della Regione

a disporre un'indagine, anche a campione, mirante a verificare le modalità, formali e sostanziali, attraverso le quali sono erogati i servizi e gli aiuti rivolti alle persone ed alle famiglie meno abbienti;

ad emanare apposite direttive vincolanti, aventi come obiettivo l'individuazione di criteri oggettivi e trasparenti nel settore di cui in premessa, così da evitare o ridurre l'insorgere di fenomeni di cattiva gestione dei regimi di aiuto e dei servizi in questione;

a riferire all'Assemblea regionale entro il termine di centottanta giorni dalla data di

approvazione della presente mozione, circa gli esiti dell'indagine avviata e dei provvedimenti di cui al precedente punto». (246)

FLERES - CATANIA G.

MAURICI - SCOMA

PRESIDENTE. Avverto che la mozione testé annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione relativa ad interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che, con nota 1837/Gab del 21 ottobre 2003, pervenuta alla Segreteria generale il 4 novembre 2003, l'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali ha integrato la risposta scritta già fornita all'interrogazione n. 698 «Notizie circa la valutazione del titolo universitario di diploma universitario di specializzazione», dell'onorevole Moschetto, di cui è stato dato annuncio nella seduta n. 110 del 18 dicembre 2002.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 29 ottobre 2003, pervenuta alla Segreteria generale il 31 ottobre successivo, l'onorevole Antonio Borzacchelli ha dichiarato che, a far data dal 29 ottobre 2003, intende aderire al Gruppo parlamentare "Sicilia Democratica".

Conseguentemente, dal 29 ottobre 2003 l'onorevole Borzacchelli cessa di far parte del Gruppo parlamentare "Unione Democratico-cristiana e di Centro".

L'Assemblea ne prende atto.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Determinazione della data di discussione di mozione

PRESIDENTE. Si passa al punto II all'ordine del giorno: "Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 245 «Ripristino dei fondi necessari in ordine all'assistenza farmaceutica convenzionata per i

mesi di ottobre, novembre e dicembre 2003», degli onorevoli Papania, Ortisi, Galletti, Manzullo e Spampinato.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

BURGARETTA APARO, *segretario*:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

preMESSO che:

l'Amministrazione dell'AUSL n. 9, con proprio provvedimento n. 2198 del 3 luglio 2003 avente ad oggetto bilancio economico di previsione, ha destinato per l'assistenza farmaceutica convenzionata per l'intero anno 2003, la somma vincolata di euro 75.301.040/47, in linea con quanto disposto dall'Assessorato Sanità con nota prot. 4/Dip/4216 del 29 maggio 2003; somma che si è dimostrata di gran lunga inferiore a quella occorrente per coprire la spesa farmaceutica anche per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 2003;

così come era risultato da una proiezione fatta dalla stessa AUSL n. 9 in base alla media della spesa farmaceutica effettuata nei primi sei mesi del 2003, la spesa sarebbe ammontata a oltre 96.000.000/00 euro;

considerato che:

a seguito della riduzione dei fondi per la spesa farmaceutica prevista nel bilancio 2003 dell'Azienda USL di Trapani, i 128 farmacisti del territorio hanno sospeso il servizio convenzionato, costringendo i 410 mila abitanti della provincia a pagare i farmaci a prezzo intero;

in mancanza di iniziative urgenti da parte del Governo regionale, si verrà a determinare un grave pregiudizio di criteri di equità nei confronti dei cittadini delle altre province della Regione;

ritenuto che, dalle trattative in corso tra la Federfarma e la direzione generale dell'Azienda sanitaria, non sono emerse concrete possibilità che si possa giungere ad un'immediata soluzione del problema e quindi alla ripresa dell'erogazione dei farmaci in regime di convenzione,

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore per la Sanità

ad adottare tutte le necessarie misure perché vengano ripristinati i fondi indispensabili per coprire le somme mancanti per assicurare l'assistenza per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 2003, così evitando una lesione del diritto alla salute che appartiene a ciascun cittadino della provincia di Trapani e della nostra Regione». (245)

PAPANIA - ORTISI - GALLETTI
MANZULLO - SPAMPINATO

PRESIDENTE. Dispongo che la mozione testé letta venga demandata alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché se ne determini la data di discussione.

Onorevoli colleghi, poiché l'Assessore per l'industria Noè, è impegnato in una riunione della Giunta regionale, sospendo la seduta avvertendo che riprenderà alle ore 11.30.

(La seduta, sospesa alle ore 11.20, è ripresa alle ore 11.40)

La seduta è ripresa.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che da parte dell'onorevole Borzacchelli è pervenuta una dichiarazione di revoca dell'adesione al Gruppo parlamentare di Sicilia Democratica, già annunciata nella prima parte della seduta odierna.

Di conseguenza, l'onorevole Borzacchelli continua a far parte del Gruppo parlamentare dell'UDC, Unione democratico-cristiana e di Centro.

L'Assemblea ne prende atto.

BORZACCHELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORZACCHELLI. Signor Presidente, desidero precisare che ho formulato la mia rinuncia al Gruppo di Sicilia Democratica la stessa sera in cui ho presentato la richiesta di adesione, in quanto, in un primo momento,

avevo pensato di sostenere quel Gruppo visto che vi aderivano soltanto tre deputati.

Pertanto la precedente comunicazione relativa alla mia adesione al Gruppo parlamentare di Sicilia democratica, deve intendersi superata sin dal momento immediatamente successivo alla sua formalizzazione, e ad essa non va attribuito alcun effetto.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica "Industria"

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno "Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica 'Industria'".

Si procede con lo svolgimento dell'interrogazione numero 1183 «Iniziativa per la soluzione della vicenda che riguarda la società 'Innovazioni alimentari' di Catania», dell'onorevole Villari.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

BURGARETTA APARO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che con legge regionale n. 25 del 1993 la Regione ha inteso sostenere e favorire lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in cofinanziamento con i fondi della Comunità europea e attraverso il regolamento attuativo di cui all'articolo 22 della suddetta legge;

assunto che, dopo aver superato l'esame del nucleo di valutazione e dopo aver presentato un dettagliato *business-plan* con la previsione di spesa di circa lire 3.650.000.000 (suddiviso in: il 40 per cento contributo in conto capitale, il 50 per cento contributo in conto interessi - articolo 3 - e il restante 10 per cento a carico della società), il 30 dicembre 1998 la società catanese 'Innovazioni alimentari', per la produzione di alimenti tipici siciliani surgelati, è stata ammessa ai finanziamenti con DA 478/ST;

osservato che:

il 31 marzo 1999 alla società è stato assegnato il terreno in area ASI da parte del Consorzio industriale di Catania;

il 14 maggio 1999 il Banco di Sicilia, già interpellato nel gennaio dello stesso anno, non si era ancora pronunciato nel merito creditizio;

il 10 giugno 1999 la società ha proceduto alla ricerca di altro istituto di credito convenzionato con la Regione siciliana per sostituire il Banco di Sicilia;

il 25 ottobre 1999 la società ha acquistato, con mezzi propri, il terreno ASI, assegnatole mesi prima, per evitare la revoca dell'assegnazione;

il 20 dicembre 2000 la società ha trovato la disponibilità della Banca Antonveneta, nel frattempo convenzionatasi con la Regione;

a gennaio 2001 la società ha iniziato a proprie spese i lavori di realizzazione delle opere edili, rispettando l'obbligo di completarli entro il dicembre 2001 pena la revoca dei benefici;

il 24 luglio 2001, dopo sette mesi di attesa e dopo aver completato l'intero investimento utilizzando anche il 40 per cento di contributo in conto capitale erogato, è stato infine accordato il mutuo;

il contratto, contravvenendo a quanto stabilito dall'art. 18 del regolamento attuativo (che prevede un periodo di preammortamento di cinque anni, di cui i primi due di solo utilizzo, e che quindi non prevede alcun pagamento) impone però l'obbligo di costituire un pegno di lire 700 milioni a garanzia del finanziamento (oltre le altre condizioni previste tra cui ipoteca di primo grado sul capannone, privilegio sui macchinari, fidejussioni varie) che la banca trattiene dall'importo erogato a titolo di mutuo;

il 10 ottobre 2001 (78 giorni dopo la stipula e l'erogazione del mutuo 'ridotto') è stata addebitata alla società 'Innovazioni Alimentari' di Catania la prima rata di mutuo pari a euro 20.000,00 circa (di soli interessi);

a dicembre 2001 la società è riuscita a collaudare entro i termini (31.12.2001) gli impianti, avendo soddisfatto tutti i fornitori (fatture quietanzate e lettera liberatoria) e avendo speso tutte le somme impegnate e completato tutti i lavori;

il 10 aprile 2002 è stata addebitata alla società la seconda rata pari a euro 47.000,00 circa (di soli interessi) e le è stato contemporaneamente comunicato che non le sarebbe stato riconosciuto per intero l'abbattimento a un terzo

degli interessi sul mutuo, come espressamente previsto dall'art. 3, comma 1, in quanto l'Istituto di credito sostiene che la somma stanziata e già erogata (L. 525.000.000 circa) non corrisponde al 100 per cento dei 2/3 ma al 68% dei 2/3;

nello stesso mese di aprile, dopo mesi di richieste e dopo avere pagato interessi sulle anticipazioni, la società ha ottenuto lo svincolo di una parte del pegno (pari a L. 300.000.000) e a luglio è stata svincolata la seconda parte del pegno che era stato investito dalla Banca Antonveneta in obbligazioni con una perdita, al momento del disinvestimento, di L. 30.000.000;

il 10 ottobre 2002 è stata addebitata alla società 'Innovazioni alimentari' di Catania la terza rata di euro 47.000,00 (di soli interessi!) perdurando le stesse modalità;

rilevato che tale atteggiamento della Banca dipenderebbe dalla circostanza che la Regione ha provveduto, per un errore di calcolo (consistente nel tenere conto di un tasso d'interesse passivo diverso da quello indicato dall'istituto finanziatore, il quale invece di applicare il tasso di riferimento del 6,10 per cento ha applicato un tasso del 9,25 per cento), ad erogare a titolo di concorso nel pagamento degli interessi un importo inferiore rispetto a quello che sarebbe necessario;

presa nota che nell'ottobre del 2002 la società 'Innovazioni alimentari' ha deciso di rivolgersi a un legale per mettere in mora la Banca Antonveneta;

visto che quest'ultima nell'addebitare la quarta rata di euro 47.000,00 (sempre di soli interessi) ha chiesto di effettuare l'integrazione, spingendo la società a proporre alla banca di integrare la richiesta dei presunti interessi a proprie spese e di attingere (nelle more) dal fondo in cui si trova depositato l'intero contributo in conto interessi, previa espressa autorizzazione della Regione siciliana;

osservato che:

con lettera del 14.5.2003 prot. n. 2286, il Dirigente generale dell'Assessorato alla Presidenza della Regione siciliana, dottoressa G. Palocci, ha negato di dover autorizzare operazioni che rientrerebbero nel '... normale

divenire dei rapporti tra cliente e Istituto di credito, volte ad assicurare all'impresa emergente un sostegno all'attività, attesa per altro la disponibilità manifestata da codesta società (Innovazioni alimentari) a far fronte con i propri mezzi alle restanti rate di ammortamento del mutuo';

conseguentemente, con lettera del 19 maggio 2003 la Banca Antonveneta ha informato della sua decisione di non voler procedere nei termini richiesti dalla società Innovazioni alimentari srl senza espressa autorizzazione della Regione;

considerato che la vicenda sopra esposta a grandi linee rivela una pratica che vanifica gli intenti del legislatore e denuncia un comportamento degli istituti di credito incompatibile con una convenzione con la Regione atta all'applicazione della legge regionale n. 25 del 1993 e rivela una scarsa o nulla capacità di controllo dell'Amministrazione regionale sulla corretta applicazione della medesima;

per sapere:

se non riscontrino nella vicenda esposta un episodio inquietante di mortificazione dello spirito imprenditoriale e della disponibilità a far fronte con i propri mezzi (limitati, ché altrimenti non si comprenderebbe il ricorso alla legge regionale n. 25 del 1993) a scadenze e obblighi derivanti dall'intrecciarsi di leggi, regolamenti e procedure diverse e complesse e, verosimilmente, a errori compiuti nel calcolo dei tassi d'interesse;

se non ritenga necessario intervenire per un ruolo più attivo e dirimente degli Uffici del Dipartimento della Programmazione Servizio Sviluppo Locale della Regione siciliana, per evitare che vengano addebitate rate inerenti il piano di ammortamento di mutuo ipotecario contratto ai sensi del DPR 29.9.1973 e dell'art. 22 della legge regionale 1.9.1993, n. 25, superiori a quelle dovute per legge;

se non ritenga di verificare l'applicazione della normativa vigente in materia d'imprenditoria giovanile sopra richiamata e secondo il regolamento attuativo n. 27/98, che prevede un concorso dell'Ente pubblico (Regione siciliana) nel pagamento degli interessi

in misura pari a due terzi degli interessi complessivi dovuti, rimanendo pertanto a carico del soggetto finanziato la quota residua di un terzo;

se non valuti opportuno rivedere la posizione espressa dalla dottoressa Palocci per conto dei competenti Uffici regionali che, pur riconoscendo i meriti della società in questione, non vuole dare espressa autorizzazione a prelevare somme già depositate su un conto vincolato della Banca Antonveneta, sulle quali già da due anni la stessa banca sta lucrando, ponendo così rimedio al fatto di non avere provveduto ad eseguire il contributo nella misura dovuta per legge». (1183)

VILLARI

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore per l'industria per fornire la risposta.

NOE', *assessore per l'industria*. Signor Presidente, con riferimento alle richieste contenute nell'interrogazione numero 1183, fornisco le informazioni di mia competenza.

Vista la complessità dell'argomento, ritengo utile riepilogarne brevemente i punti principali.

La società 'Innovazioni alimentari' è stata ammessa ai benefici di legge con decreto assessoriale n. 632/99 per la realizzazione di un'azienda di produzione di alimenti tipici siciliani surgelati per un importo di lire 3.235.340.134 al netto di IVA, spese generali, contributo spese di avviamento e contributo spese di tutoraggio.

L'Istituto di credito prescelto dalla società, abilitato dalla gestione dell'erogazione, veniva identificato nel Banco di Sicilia, già convenzionato con la Presidenza della Regione.

Successivamente, definita la procedura di convenzionamento con la Regione siciliana, richiesto dalla Banca popolare Antoniana Veneta, la società 'Innovazioni alimentari' comunicava di voler variare istituto di credito con la conseguente necessità di dover trasferire le somme da erogare dal precedente Istituto al nuovo.

La somma relativa al contributo conto interessi mutuo individuata nel piano di ammortamento pari a lire 524.213.166, stabilita dal conteggio effettuato dal precedente istituto nel luglio del 1999, è stata trasferita alla Banca popolare Antoniana Veneta dopo circa un anno e

mezzo. Ne è derivato che il variare del tasso di interesse nei mutui ha fatto sì che la somma trasferita non risultasse sicuramente bastevole a fronteggiare la spesa del contributo.

Conseguentemente è stato necessario modificare l'articolato del decreto assessoriale n. 632/1999 e con il decreto del dirigente regionale n. 568 del 2000 è stato modificato l'articolo 2 del predetto provvedimento, individuando come gestore delle risorse la Banca popolare Antoniana Veneta, con il seguente quadro agevolativo:

- contributo in conto capitale lire 1.294.136.054;
- contributo in conto interessi di 524.213.166 lire scaturente dall'attualizzazione dei 2/3 dell'intero conto interessi del piano di ammortamento del mutuo che sarà stipulato tra la società beneficiaria e l'istituto di credito;
- contributo per spese di tutoraggio pari a lire 200.000.000;
- autorizzazione alla stipula di un mutuo per un importo complessivo di lire 2.092.000.000.

E' utile far rilevare che il predetto contributo conto interessi mutuo si configura come 'incentivo' finalizzato a diminuire l'onere relativo agli interessi 'correntemente praticati dall'Istituto di credito in relazione ai normali mutui a tasso ordinario.

A questo punto è opportuno rammentare che, nel frattempo, a seguito di quanto contenuto nell'articolo 86 della legge regionale 3 maggio 2001 (trasferimento delle competenze della Segreteria tecnica per l'imprenditoria giovanile dal dipartimento Presidenza al dipartimento Industria), la Giunta di Governo, con delibera n. 320 del 2 agosto 2001, ha disposto che la competenza relativa alla trattazione della Misura 1.1 del POP Sicilia 94/99 venisse trattenuta dal dipartimento Presidenza - direzione programmazione, ad eccezione delle competenze relative alle spese di avviamento delle società agevolate, ai sensi della predetta Misura, in quanto le stesse gravano sul capitolo del bilancio regionale individuato per il finanziamento delle iniziative imprenditoriali di cui all'articolo 22 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25.

Venendo agli ultimi sviluppi della questione, occorre citare la lettera con cui il Dipartimento della programmazione, intervenendo a seguito della nota del 9 maggio 2003, con la quale la società 'Innovazioni alimentari' aveva esposto la problematica riguardante la misura del contributo in conto interessi in data 14 maggio 2003, con nota n. 2286, ha precisato che

"Nessuna ulteriore integrazione di somme a qualsiasi titolo imputata potrà essere disposta da questa Amministrazione in quanto ... gli atti giuridicamente vincolanti, rientrando nel regime di aiuti di cui all'oggetto (POP Sicilia 94/99), dovevano essere adottati entro il 31 dicembre 2001, come da decisione comunitaria di approvazione del programma.

Premesso quanto sopra, si ritiene che la richiesta formulata dalla società, nella predetta nota, e sulla quale nulla ha da eccepire questo assessorato, rientri nel normale divenire dei rapporti fra il cliente e l'Istituto di credito volti ad assicurare all'impresa emergente un sostegno all'attività ...".

Successivamente:

1) con nota pervenuta il 9 luglio 2003, l'ufficio legale del CODACONS Sicilia rappresentava rimozioni circa il comportamento assunto dall'istituto di credito nei confronti della Società 'Innovazioni Alimentari' con riguardo all'applicazione del tasso di riferimento del mutuo, utilizzato dall'istituto nell'operazione di mutuo coinvolgendo in tale responsabilità anche l'Amministrazione regionale che, a dire del predetto Coordinamento, non avrebbe vigilato sulla gestione dei rapporti di diritto privato intrapresi tra le parti;

2) con nota del 18 luglio 2003 lo studio Gallo di Catania portava a conoscenza del Dipartimento Industria che tra l'istituto di credito e la Società pendeva un giudizio dinanzi al Tribunale civile di Padova, promosso dalla Innovazioni Alimentari;

3) con nota n. 3224 del 9 luglio 2003 il Dipartimento Programmazione - Servizio Sviluppo locale, rappresentava:

a) che gli atti giuridicamente vincolanti relativi a finanziamenti compresi nella Misura 1.1 del POP Sicilia 94/99 (e quindi anche contributo in conto interessi) dovevano essere adottati entro il termine del 31 dicembre 1999 (il contributo in conto interessi è stato determinato con decreto assessoriale n. 632 del 15 ottobre 1999);

b) che il Dipartimento Programmazione ha curato tutti gli adempimenti relativi alla certificazione finale di spesa entro il 31 dicembre 2001.

Inoltre il Dipartimento della Programmazione ritenendo "conclusa la propria attività svolta in relazione alla Misura 1.1 POP Sicilia 94/99", invitava il Dipartimento Industria a dare

compiuta risposta alle questioni sollevate dal CODACONS Sicilia.

L'Assessorato Industria pertanto, con nota n. 5307 del 12 agosto 2003 del Dipartimento Industria, Servizio IV, ha comunicato al CODACONS Sicilia la propria disponibilità, come peraltro dimostrato in varie occasioni, a verificare tutto il percorso amministrativo della pratica, che comunque non avrebbe potuto concludersi in modo diverso.

Premesso questo e rilevata comunque la complessità della vicenda, concordo con le preoccupazioni dell'onorevole interrogante circa la necessità di favorire le iniziative imprenditoriali, esaltandone e non mortificandone lo spirito che le anima.

A tal fine ho dato gli opportuni indirizzi di carattere generale e nell'ambito delle proprie competenze, affinché le procedure di erogazione dei finanziamenti abbiano tempi certi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Villari per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

VILLARI. Signor Presidente, Assessore, non ho ben capito se è vero che, in corso d'opera, attraverso un provvedimento, sono cambiati i meccanismi della ripartizione degli interessi che per legge sono per 2/3 a carico della Regione - in base all'articolo 22 della legge 25/93 - e per 1/3 a carico dell'impresa che è sorta grazie, appunto, all'articolo 22 della legge sull'imprenditoria giovanile.

Vorrei capire se gli interessi che attualmente paga la società 'Innovazioni Alimentari', rispetto al mutuo contratto sulla base di quella legge, sono superiori ad un terzo; la società per questo motivo ha fatto ricorso, utilizzando il CODACONS, perchè sta pagando in termini di interessi più di quanto dovrebbe.

Mi rendo conto che c'è stato un cambio nel meccanismo gestionale dal punto di vista politico e istituzionale per l'utilizzo dei fondi europei - parliamo sia del POP 1994-1999 che del POR 2000-2006 di Agenda 2000 - in quanto la competenza in materia era sia dell'Assessorato dell'industria che, per alcuni aspetti, dell'Assessorato alla Presidenza, trattandosi della gestione di fondi comunitari, Misura 1.1 del POP.

Devo evidenziare, poi, che nel momento in cui la dottoressa Palocci si è insediata è stata sollecitata dalla stessa società ad occuparsi della

materia. A tal proposito, in una lettera inviata alla società ha evidenziato che il problema riguardava soltanto la Banca popolare Antoniana Veneta, prima il Banco di Sicilia e che la Società fosse un problema loro.

Io ritengo invece che l'Assessore per l'industria debba intervenire su tale questione chiarendo che, per le materie di competenza di un assessorato, le funzioni di altri soggetti - in questo caso della dottoressa Palocci - devono essere espletate all'interno di indicazioni dettate dallo stesso Assessorato.

La dottoressa Palocci, a mio avviso, non può scaricarsi del problema rispetto al contenzioso tra la Banca e la Società ritenendo che le questioni devono essere risolte dagli stessi soggetti.

La Regione, attraverso la dottoressa Palocci, è comunque interessata e coinvolta: è soggetto attivo in questa materia. Ma la dottoressa Palocci non ha operato in questo senso!

Ritengo questo un modo superficiale di operare in quanto viene messa in difficoltà una impresa che si muove in un'ottica di sviluppo dell'imprenditoria giovanile.

La società in questione è cresciuta, ha spazi di mercato e, se non si dovesse intervenire attraverso l'erogazione dei finanziamenti e con il rispetto dei tassi di interesse agevolati previsti per legge, rischia di chiudere, con grave nocumento per la Regione, per l'industria catanese e per lo sviluppo in generale.

Mi dichiaro, quindi, parzialmente soddisfatto nel senso che prendo atto della volontà dell'Assessore di intervenire sulla materia, ma credo vi sia l'esigenza di fare chiarezza sui rapporti tra il Dipartimento della programmazione, e per esso la dottoressa Palocci, e l'Assessorato dell'Industria al fine di intervenire nei confronti della Banca popolare Antoniana Veneta per capire in che modo ritiene di procedere nel contenzioso con la Società in oggetto per l'erogazione di mutui e degli interessi da pagare.

NOE', *assessore per l'industria*. Chiedo di parlare per una breve replica.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOE', *assessore per l'industria*. Signor Presidente, intervengo solo per sottolineare che il dato relativo agli interessi non è cambiato. Nel momento in cui tale dato viene approvato dal

Dipartimento della programmazione, viene fatto ai sensi di un piano di ammortamento per cui i 2/3 sono relativi ad un piano di ammortamento che viene approvato. Quindi, non sono i 2/3 di qualsiasi tipo di interesse, ma di quel piano di ammortamento che viene approvato.

Tant'è che, anche se la società "Innovazioni Alimentari" ha cambiato istituto dopo un anno e mezzo - ed è questo che ha provocato il danno alla società - non è stato possibile mutare gli interessi perché, nel momento in cui ha deciso di cambiare Istituto di credito (tale scelta infatti è demandata all'imprenditore), ha firmato un contratto con un piano di ammortamento che manteneva quel dato precedente. In realtà, in quel periodo c'è stato un aumento dei tassi di interesse e ciò ha provocato in qualche modo il disagio per la Società.

Il problema della dottoressa Palocci rispetto alla pratica è che comunque - come l'onorevole interrogante ben sa - il POP 1994/1999 aveva un termine, che era quello del 31 dicembre 1999. Infatti, su questa pratica non si è poi proceduto ulteriormente. Per cui, una volta certificate tutte le spese all'Unione europea non si ha la possibilità di operare alcun tipo di variazione. Per tale motivo, la dottoressa Palocci correttamente - e ciò è stato accertato attraverso delle verifiche - ha dichiarato che un eventuale nuovo piano di ammortamento non può che essere un rapporto tra le parti, vale a dire tra l'Istituto di credito e il cliente, senza però che con ciò si possa consentire alcun tipo di riapertura di una pratica già consuntivata all'Unione europea.

Noi abbiamo comunque tentato - ritenendo che la Società fosse assolutamente importante per il territorio catanese che è in crescita - di spiegare l'intera impostazione che è stata condivisa con l'imprenditore e abbiamo cercato, piuttosto, di anticipare le quote del piano di ammortamento.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 118 «Notizie sull'inquadramento degli ex dipendenti delle compagnie assicuratrici assunti presso la società Multiservizi S.p.A.», degli onorevoli Virzì, Formica e Ioppolo.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

BURGARETTA APARO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'industria e all'Assessore per il lavoro, la

previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

la legge nazionale sull'assicurazione obbligatoria prevede ammortizzatori sociali per i dipendenti delle Imprese assicurative poste in liquidazione coatta amministrativa, attraverso varie forme di riqualificazione e reimpiego in altre compagnie assicuratrici in attività, consentendo loro anche la conservazione della qualifica di provenienza e della relativa retribuzione;

tale disposizione non ha trovato la giusta applicazione soltanto per i dipendenti delle Compagnie siciliane per colpevole negligenza dei passati Governi che non hanno saputo esercitare le giuste pressioni nei confronti del Ministero dell'Industria, per la risoluzione del problema occupazione e riqualificazione;

l'assunzione di questo personale nella Società mista 'Multiservizi S.p.A.', prevedeva modalità e utilizzo degli stessi presso vari Assessorati regionali (gran parte nel Dipartimento Industria), nei posti lasciati vacanti (fasce 'A' e 'B') dal personale regionale di ruolo, in virtù della loro riclassificazione ai sensi della legge regionale 15 maggio 2000 n. 12;

in questa nuova realtà occupazionale 'gli ex assicuratori' si ritengono gravemente penalizzati per il loro mancato riconoscimento giuridico, economico e professionale, tenuto conto che, nonostante reiterate richieste, la Società Mista Multiservizi Spa - partecipata dall'Assessorato Industria per il 51% - non ha voluto riqualificarli, nè tanto meno utilizzarli al meglio delle proprie capacità;

gli stessi sono stati relegati al ruolo di operaio comune ma di fatto svolgono mansioni di aiuto archivista e operatore su *personal computer*, senza percepire le giuste spettanze e le correlative indennità e senza, tuttavia, aver avviato, a tutt'oggi, alcuna vertenza;

per conoscere:

per quali motivi tali dipendenti, attesa l'alta specializzazione e l'esiguo numero, considerato che gli stessi hanno acquisito lo *status* di 'dipendente di società partecipate dalla Regione siciliana' non vengano integrati nella Società di

servizi regionale 'RESAIS SpA' con il duplice scopo di riqualificarli in funzione del titolo di studio posseduto e di utilizzarli al meglio, tenendo conto anche della loro pluriennale esperienza professionale;

per quale motivo sia stato scelto un contratto di lavoro, che applicato com'è non risulta affatto adeguato alla tipologia dei lavoratori ed alle prestazioni rese dal personale ex assicuratori trattandosi non di operai ma di impiegati amministrativi (non operano in contesti di fabbriche, stabilimenti o aziende ospedaliere dove è prevista anche la manovalanza);

se il Governo della Regione, considerato che i lavoratori sopra menzionati hanno prestato servizio alle dipendenze dell'Amministrazione regionale come precari sin dal 1998 e che in atto svolgono la propria attività negli Uffici dei vari Assessorati regionali (Industria, Lavoro, Bilancio, Cooperazione e Lavori pubblici) con ottimi risultati per l'Amministrazione stessa, non ritenga possibile ed opportuno che gli stessi vengano fatti transitare nei ruoli organici regionali vacanti (fasce 'A' e 'B') in sostituzione del personale regionale di ruolo promosso in altre fasce in virtù della riclassificazione, ai sensi della legge regionale 15 maggio 2000 n. 10, atteso che per l'assunzione in tale fasce non è più necessario espletare concorso pubblico». (118).

VIRZI' - FORMICA - IOPPOLO

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore per l'industria per fornire la risposta.

NOE', *assessore per l'industria*. Signor Presidente, con riferimento alle richieste contenute nell'interpellanza numero 118, che interessa anche competenze di altri Assessorati, fornisco le informazioni di mia competenza.

Il piano di fuoriuscita dei lavoratori impiegati dall'Amministrazione regionale in attività cosiddette socialmente utili, finanziate con il Fondo nazionale per l'occupazione o con altri provvedimenti, è stato approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 135 del 20/21 marzo 2001.

A seguito di tale deliberazione ho appositamente autorizzato, con delibera di Giunta regionale n. 435 del 30 ottobre 2001, ho stipulato, a fine 2001, una convenzione con la

società Multiservizi SpA per la fornitura di servizi pubblici, di competenza dell'Amministrazione regionale.

In forza di tale atto, la Multiservizi SpA ha provveduto ad assumere il personale individuato nella delibera n. 135 del 2001 della Giunta regionale, tra cui il personale cui si fa cenno nell'interpellanza, proveniente dal settore assicurativo, prevedendo l'inquadramento, ai sensi del CCNL, Aziende del terziario.

Ciò premesso, allo stato dei fatti, non appare possibile prevedere l'integrazione dei lavoratori 'ex settore assicurativo' nella società RESAIS, o l'inserimento nei ruoli regionali ipotizzato nell'ultimo punto dell'interpellanza, salvo nuove disposizioni legislative.

Per quanto attiene il tipo di servizio prestato dai dipendenti Multiservizi, verificato che il contratto fa riferimento al settore terziario, l'organizzazione aziendale interna deve necessariamente essere funzionale alla tipologia dei servizi pubblici affidati alla società.

Però, concordando sul punto con l'onorevole interpellante, in linea generale si ritiene opportuno che la Società Multiservizi valorizzi nel modo migliore possibile le professionalità esistenti ed a tal proposito valuterà, nell'ambito delle proprie competenze, la possibilità di adottare eventuali provvedimenti.

Abbiamo già fatto degli incontri con il nuovo amministratore dichiarando proprio la necessità di dover programmare nuovamente questa azione in modo più puntuale, secondo le effettive capacità di ciascun lavoratore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Virzi per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

VIRZI. Signor Presidente, Assessore, per ciò che mi riguarda questa è la quindicesima, sedicesima puntata in relazione al mio specifico interessamento sulla materia che nasce da una grande ingiustizia storica subita da una intera categoria che in Sicilia non ha potuto usufruire degli ammortizzatori sociali, previsti invece dalla normativa nazionale.

Nel settore delle assicurazioni, quando una società è posta in liquidazione e viene mandato un commissario liquidatore, il pacchetto-clienti e il pacchetto-dipendenti vengono smistati ad altre società del medesimo settore, garantendo, così, intanto una continuità occupazionale che viene identificata con la rioccupazione dei

medesimi livelli qualitativi o retributivi in base al particolare tipo di professionalità espletata, nel corso del servizio, in Sicilia.

Abbiamo preferito comportarci in passato - non noi, non certamente questo Governo - in maniera diversa, per cui, invece di applicare la normativa nazionale, abbiamo preferito insediare dei commissari liquidatori, che ancora continuano la loro faticosissima opera. Infatti, non appena si parla di "liquidati" in Sicilia, tutto si blocca, sia che si parli di acqua sia che si parli di liquidazione di enti; le liquidazioni sono infinite!

Venne riconosciuta, allora, su iniziativa del mio Gruppo parlamentare, tramite una deliberazione della Commissione regionale per l'impiego, la condizione di categoria particolarmente disagiata, perchè era stata in qualche modo colpita da una inadempienza del Governo regionale, che aveva messo gli equipollenti lavoratori siciliani in condizioni di *minus habentes*, rispetto ai loro colleghi del Nord; quindi un debito morale, politico, mi permetto di dire anche storico, che la Sicilia doveva pagare.

Mi permetto di dire che stiamo rischiando tutti insieme di produrre una brutta copia della RESAIS, perchè ciclicamente qui ci viene detto che le porte della RESAIS sono chiuse, tranne poi a riaprirle perchè il Commissario dello Stato, magari in un certo momento, si è distratto. Credo, tuttavia, che il Governo della Regione debba porre attenzione ai criteri quantitativi e qualitativi che presiedono alla direzione concreta di queste società miste, che sono miste per modo di dire, perchè, se è vero, come è vero, che il 51 per cento è di competenza dell'Assessorato dell'Industria, capitali privati in tutta questa vicenda delle società miste regionali ne ho visti molto pochi.

Parliamo, sostanzialmente, di società interamente pubbliche, parliamo di un *escamotage* giuridico, di fronte al quale, in coscienza, dobbiamo porci il problema del migliore e più razionale utilizzo di questi lavoratori, tenendo conto che vengono da una condizione che è certamente di lavoro a livello di concetto. Questi soggetti li teniamo al lavoro insieme a disoccupati, non soltanto di lunga durata, ma tutti insieme li mettiamo in un calderone unico, con eterni inoccupati, laddove invece ci sarebbe un patrimonio di competenza professionale, di capacità sul campo, che potrebbe ben diversamente tornare utile alla Regione, laddove ci ricordiamo anche che era

previsto il loro inserimento di fatto nei livelli A e B, individuati come vuoti in organico nella Regione.

Mi pare che li stiamo trattando come dei figliastri: infatti, si prevede nel contratto di lavoro la qualifica di commesso di negozio per una persona che svolge lavori spesso di alta responsabilità, con molti anni di servizio. A mio avviso, la Regione potrebbe meglio far fruttare il proprio denaro. Se poi, alla fine, tutto il meccanismo si inceppa è perchè produciamo demotivazione, e, molto spesso, disattenzione.

Raccolgo positivamente la parte conclusiva dell'intervento dell'Assessore. Credo che, anche mantenendo il contenitore, l'involucro Multiservizi, la Regione possa accendere per un attimo, non dico il microscopio elettronico, ma quello ottico per vedere molto più da vicino, proprio *in corpore vili*, come andare a utilizzare al meglio questo personale negli assessorati, distinguendo il "grano dal loglio", mettendo ogni persona al suo giusto posto. Questo è il modo di cui tutti dobbiamo preoccuparci, perchè, alla fine, da ciò deriva il funzionamento complessivo della nostra macchina amministrativa, senza dimenticare qual era il senso generale della norma nazionale di garanzia per questo settore secondo cui tale personale doveva essere inquadrato ai medesimi livelli occupazionali e con il medesimo riconoscimento, anche sul piano del trattamento giuridico ed economico, della professionalità acquisita sul campo.

Pertanto, Assessore, accolgo con grande favore la conclusione del suo discorso; conosco abbastanza bene la storia di questi dipendenti e che la legge oggi costituisca un ostacolo lo sappiamo tutti - concordo pienamente -, ma continuo a sostenere che il Governo della Regione siciliana non deve limitarsi a dire che "questa è la legge che dobbiamo applicare".

Noi siamo legislatori e, se la legge in qualche punto, avendo verificato sul campo, non ha funzionato così come avevamo previsto, abbiamo il dovere di correggerla. Spero che faremo in tempo a raggiungere tale obiettivo entro l'approvazione di questa finanziaria e di questo bilancio.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 1269 «Iniziative in favore della *Optical Venture Italy* s.r.l. per la soluzione del problema della mancanza di aree industriali in provincia di Trapani», dell'onorevole Papania.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

BURGARETTA APARO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

il 26 giugno 2002 l'ASI di Trapani ha comunicato alla *Optical Venture Italy* s.r.l. che in data 9.4.2002 ha avuto approvato e finanziato dal MIAP un progetto ex legge 488/92 per un investimento complessivo di 3.600.000,00 euro con un'occupazione prevista di 50 unità, con la possibilità di ottenere un lotto (63B);

risultando il lotto ridotto rispetto alle esigenze progettuali, l'impresa *de qua* ha conseguentemente operato una riduzione delle previsioni originarie;

in data 23 ottobre 2002 l'azienda ha avuto assegnato dall'ASI il lotto che è stato revocato alla Ditta Europelle che ha presentato ricorso;

l'ASI di Trapani ha assegnato all'azienda il lotto sospendendo i termini e rendendolo di fatto indisponibile;

ad oggi l'OVI non ha la disponibilità di un'area industriale e entro la fine del 2003 deve investire 1/3 dell'importo del progetto pena la decadenza dal beneficio;

considerato che:

il caso appare emblematico di un problema più generale, quello della mancanza di disponibilità di aree industriali nella provincia di Trapani;

tale situazione penalizza lo sviluppo economico e occupazionale in un territorio dove manca il lavoro;

per sapere quali provvedimenti istituzionali si intendano adottare, perchè venga risolta tale questione e, più in generale, l'allarmante problema della mancanza di aree industriali che coinvolge anche altre aziende impossibilitate ad investire e quindi a crescere contribuendo alla crescita dell'intera società siciliana». (1269)

PAPANIA

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore per l'industria per fornire la risposta.

NOE', assessore per l'industria. Signor Presidente, se mi consente, chiedo di rispondere

contestualmente alle interrogazioni numero 1269 e numero 1270, entrambe a firma dell'onorevole Papania, poichè riguardano lo stesso argomento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Si passa pertanto all'interrogazione numero 1270 «Provvedimenti per favorire lo sviluppo dell'area industriale Matarocco a Marsala», dell'onorevole Papania.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

BURGARETTA APARO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

L'Associazione degli Industriali della Provincia di Trapani ha più volte sollevato agli organi di Governo in indirizzo il problema della mancanza di aree industriali nel territorio trapanese;

come nel caso dell'area industriale di contrada Matarocco a Marsala la soluzione di tale problema è ostacolata dalle sterili e mortificanti polemiche di natura politica;

tale situazione impedisce alle aziende di investire nel territorio, penalizzando le migliaia di disoccupati della provincia di Trapani;

sono a rischio investimenti per migliaia di euro;

considerato che ad oggi non è stato dato tempestivo riscontro a tali legittime richieste;

per sapere quali provvedimenti istituzionali si intendano adottare, anche in sinergia con le istituzioni locali e le forze sociali e sindacali, affinché venga risolto tale paradossale problema che frena lo sviluppo di un territorio con enormi potenzialità e che mortifica le migliaia di disoccupati trapanesi». (1270)

PAPANIA

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore per l'industria per rispondere alle interrogazioni testè lette.

NOE', assessore per l'industria. Signor Presidente, con riferimento alle interrogazioni numeri 1269 e 1270, forniscono le informazioni richieste dall'onorevole interrogante.

In particolare, per l'interrogazione relativa alla *Optical Venture Italy* s.r.l., per maggiore completezza di informazione, richiamo preliminarmente il contenuto dell'articolo 23 della legge 4 gennaio 1984, n. 1, che stabilisce: "Le istanze per l'assegnazione ed il susseguente acquisto di terreno sono presentate al Consorzio il quale provvede ogni due mesi agli adempimenti di cui ai successivi commi. Il consorzio provvede entro 30 giorni successivi alla scadenza di ogni bimestre a formare apposita graduatoria...".

Ciò premesso, per quanto attiene la *Optical Venture Italy* s.r.l., il dirigente generale del Consorzio ASI di Trapani, con determinazione del 10 giugno 2002, ha approvato la graduatoria per l'assegnazione dei lotti industriali relativa al bimestre marzo-aprile 2002, nella quale è risultata prima in graduatoria la ditta *Optical Venture Italy* s.r.l.

Con la suddetta determinazione, il Consorzio aveva però stabilito di non procedere alla assegnazione dell'unico lotto disponibile, risultante dalla revoca nei confronti della ditta Europelle (società cooperativa a responsabilità limitata), in quanto la dimensione del lotto revocato, esteso 7500 mq., ridotta rispetto alle previsioni progettuali, non consentiva alla ditta di realizzare il progetto a suo tempo presentato. Essa è stata, pertanto, invitata a comunicare l'eventuale accettazione, adeguando il progetto alla ridotta estensione dell'area.

Successivamente, avendo la ditta dichiarato la propria disponibilità ad accettare l'assegnazione alle condizioni comunicate dal Consorzio, in data 7 ottobre 2002, il lotto revocato è stato provvisoriamente assegnato alla ditta *Optical Venture Italy* s.r.l..

Avverso tale provvedimento, però, la ditta Europelle, precedente assegnataria, ha presentato ricorso al TAR Sicilia, determinando così la sospensione del trasferimento dell'area revocata fino alla definizione della controversia, con la possibilità che in caso di sentenza favorevole alla controparte, la *Optical Venture Italy* s.r.l. sarebbe rimasta insoddisfatta.

Questo effetto si è determinato per il fatto che il Consorzio ha adottato il criterio di assegnare i lotti revocati in via provvisoria e di conseguenza le ditte assegnatarie, ritenute soddisfatte, venivano escluse dalle successive graduatorie.

Tutto ciò premesso, a seguito delle richieste avanzate da questo Assessorato sull'argomento, il Consorzio ha comunicato che, per evitare il determinarsi di situazioni di iniquità, il Comitato

direttivo ha modificato il criterio sin qui seguito, stabilendo di non procedere ad assegnazioni provvisorie e di riammettere in graduatoria tutte le ditte che erano state già oggetto di tale assegnazione provvisoria.

L'effetto di tale provvedimento, sarà quello di riammettere in graduatoria la ditta *Optical Venture Italy* s.r.l. alla quale, secondo la graduatoria, sarà assegnato un lotto concretamente disponibile, non gravato da ricorsi che ne impediscano il trasferimento.

Relativamente allo sviluppo dell'area industriale 'Matarocco' a Marsala, oggetto dell'interrogazione numero 1270, faccio presente che, con deliberazione del 27 dicembre 1999, il Consiglio generale del Consorzio ha approvato il progetto di variante al Piano regolatore consortile, prevedendo la costituzione di un nuovo agglomerato in contrada Matarocco, su un'area di quasi 2 milioni di metri quadrati, prevedendo 94 lotti industriali, 65 artigianali, 19 commerciali.

La procedura di approvazione del Piano regolatore, da aprile 2000 fino a pochi mesi fa, è stata oggetto di numerosa corrispondenza tra l'Assessorato Territorio e Ambiente ed il Consorzio, che ha pure avanzato ricorso al TAR.

A seguito della richiesta di notizie avanzata dalla segreteria dell'assessorato il Consorzio, con nota 2383 del 27 ottobre scorso, ha comunicato che, a seguito del parere negativo espresso dal consiglio regionale dell'urbanistica e comunicato informalmente in data 10 ottobre 2003, in merito alla costituzione di un nuovo agglomerato in località Matarocco del comune di Marsala, è stata valutata la possibilità di realizzare il nuovo insediamento in altra località.

Ciò premesso, sia per quanto attiene il caso della '*Optical Venture Italy* srl', che, per quanto riguarda più in generale il problema della mancanza di aree industriali in provincia di Trapani, questo assessorato condivide le preoccupazioni dell'onorevole Papania.

Pertanto, preso atto di quanto avvenuto nei due casi, vigilerà ed interverrà, per quanto di competenza, affinché nel futuro sia assicurata l'efficacia dell'azione del Consorzio e si snelliscano quanto più possibile le procedure sia per l'assegnazione definitiva delle aree già esistenti che per la costituzione di nuove aree, prevedendo, di concerto con l'assessorato competente, tempi e procedure certe per *liter* approvativo degli strumenti urbanistici.

Anche per favorire le condizioni per la nascita e lo sviluppo di nuove imprese ed insediamenti industriali, per quanto riguarda invece, più in generale, tutti i consorzi ASI, faccio presente che il disegno di legge che prevede un'organica riforma di detti consorzi, venendo incontro alle esigenze di maggiore funzionalità degli stessi, è all'esame della competente Commissione parlamentare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Papania per dichiarare se sia soddisfatto o meno della risposta fornita dall'assessore.

PAPANIA. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula del firmatario e non sorgendo osservazioni, all'interpellanza numero 123 «Iniziative a tutela dei lavoratori del polo industriale di Gela», dell'onorevole Morinello, verrà data risposta scritta.

Si passa, quindi, all'interpellanza numero 124 «Iniziative per garantire l'operatività in Sicilia del fondo per la realizzazione della rete di distribuzione dei carburanti», a firma degli onorevoli Panarello, Oddo e Cracolici.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

BURGARETTA APARO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

il Ministro delle Attività produttive, con lettera n. 259690 del 22 agosto 2003, ha sollecitato l'intervento della Presidenza della Regione sulla mancata contribuzione al 'Fondo per la razionalizzazione della rete di distribuzione dei carburanti', da parte dei titolari di decreti di impianti di distribuzione carburanti (i cosiddetti retisti privati) operanti in Sicilia;

considerato che:

il predetto Fondo, alimentato dalle contribuzioni dei concessionari (3 lire per ogni litro di carburante venduto) e dei gestori (1 lira per litro), serve ad indennizzare i gestori di impianti che cessano l'attività nell'ambito del processo di ristrutturazione della rete di distribuzione di carburanti;

in Sicilia, mentre i titolari di concessioni con marchio diffuso a livello nazionale hanno

effettuato i versamenti al Fondo, i retisti privati, in larga misura, si sono sottratti all'obbligo con la motivazione che la normativa nazionale non è applicabile nella nostra regione;

la Cassa conguaglio GPL, che gestisce il predetto Fondo, ha, finora, corrisposto gli indennizzi ai gestori siciliani che, in molti casi, a fronte del rifiuto opposto dai concessionari, hanno versato direttamente le contribuzioni previste;

il Ministero ha decretato l'incremento dell'alimentazione del Fondo per favorire i processi di razionalizzazione, e minaccia di sospendere l'erogazione di indennizzi ai gestori siciliani;

la situazione determinatasi ha creato comprensibile allarme tra gli operatori del settore e le organizzazioni sindacali di categoria che sollecitano, a tutela dei gestori, l'attuazione della normativa nazionale;

per conoscere:

se non ritengano utile sostenere le legittime richieste dei gestori siciliani ed impedire che si concretizzino le sanzioni minacciate dal Ministero;

quali atti intendano compiere tempestivamente per consentire l'operatività del Fondo in Sicilia ed evitare ulteriori ostacoli al necessario processo di razionalizzazione e di innovazione nella rete di distribuzione dei carburanti». (124)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore per rispondere all'interpellanza.

NOE, *assessore per l'industria*. Signor Presidente, con riferimento alle richieste contenute nell'interpellanza numero 124, fornisco le informazioni di mia competenza.

Il fondo in argomento, funzionale ad indennizzare i gestori di impianti che cessano l'attività nell'ambito del processo di ristrutturazione della rete di distribuzione di carburanti, è gestito dal Ministero delle Attività produttive.

Detto fondo è alimentato dalle contribuzioni dei concessionari (3 lire per ogni litro di carburante venduto) e dei gestori (1 lira per litro). Le relative obbligazioni di contribuzione,

anche per i retisti privati, sono previste dal decreto legislativo numero 32/1998.

Ciò premesso, faccio presente che i problemi richiamati nei "considerato" dell'interpellanza in argomento, sono state e sono oggetto di particolare attenzione da parte dell'Assessorato, che anche tenendo conto delle diverse posizioni degli operatori del settore, ha già in programma ed ha già fissato, per i prossimi giorni, appositi incontri operativi con i soggetti interessati, concessionari, gestori, sindacati di categoria e rappresentanti dei retisti privati.

In base alle indicazioni che emergeranno da detti incontri, previe inoltre le opportune verifiche e/o interventi presso il Ministero delle Attività produttive, anche in merito alla prima richiesta dell'interpellanza e consultando anche la Commissione regionale per i carburanti, adotterò i necessari atti di indirizzo e/o di proposta normativa eventualmente necessari per favorire il processo di razionalizzazione e innovazione nella rete di distribuzione carburanti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Panarello per dichiarare se sia soddisfatto o meno della risposta fornita dall'Assessore.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso dichiararmi soddisfatto perché mi sarei aspettato, da parte dell'Assessore, almeno il passaggio di discussione e di interlocuzione con il Ministero, che, come ricordava l'Assessore, è la sede dove è ubicato il Fondo, ed in qualche maniera il gestore del Fondo. Questo per capire se la minaccia seria che è stata rivolta a tanti gestori siciliani, oggetto di interventi che li obbligano alla dismissione - e cioè di non poter accedere al Fondo di solidarietà - sia incombente e, se c'è il tempo necessario per discutere ed affrontare adeguatamente il tema, non ho nulla da eccepire circa la procedura di consultare tutti i soggetti interessati in quanto la ritengo giusta.

Anche al fine di tranquillizzare i diretti interessati, sarebbe utile fare ciò partendo da un'assicurazione del Ministero che i tempi di discussione e di eventuale decisione da parte del Governo della Regione sono compatibili con la possibilità di far usufruire i gestori siciliani dei benefici del Fondo in argomento.

La questione, peraltro - e l'Assessore sicuramente lo sa - è di grande importanza per la

Regione siciliana, perché tutti i processi di razionalizzazione, che sono necessari, e di riorganizzazione del settore di cui ci siamo anche occupati come Parlamento siciliano per le competenze che la Regione ha in questo campo, rischiano di essere intercettati dall'atteggiamento dei retisti privati, che, alla luce della normativa del decreto, è del tutto ingiustificato.

Pregherei, quindi, l'Assessore di promuovere una verifica con il Ministero, perché sia accordato il tempo di fare tutte queste consultazioni e di procedere poi ad una soluzione che salvaguardi la possibilità di realizzare in Sicilia i processi di riorganizzazione e di tutelare i legittimi diritti dei gestori siciliani.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Panarello. L'Assessore intende replicare?

NOE', *assessore per l'industria*. Signor Presidente, vorrei solo precisare che abbiamo già iniziato le verifiche con il Ministero e, rispetto alle persone che ho già contattato, non risulta questa accelerazione.

Quindi avremo probabilmente il tempo necessario per gestire questa decisione, che comunque riguarda un Fondo nazionale.

PRESIDENTE. Si passa al punto IV dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Onorevoli colleghi, propongo il prelievo del disegno di legge numero 702/A «Norme di interpretazione autentica dell'articolo 13 della legge regionale 20 giugno 1997 n. 19», posto al numero 2).

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Discussione del disegno di legge «Norme di interpretazione autentica dell'articolo 13 della legge regionale 20 giugno 1997 n. 19» (numero 702/A)

PRESIDENTE. Si passa pertanto alla discussione del disegno di legge numero 702/A "Norme di interpretazione autentica dell'articolo 13 della legge regionale 20 giugno 1997 n. 19".

Invito i componenti la I Commissione legislativa a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Leanza Edoardo, per svolgere la relazione.

LEANZA EDOARDO, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non avendo alcun deputato chiesto di parlare dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito al disegno di legge per il quale è stato già votato il passaggio all'esame degli articoli, chiedo una breve sospensione della seduta per un incontro con la Presidenza ed i Presidenti dei Gruppi parlamentari, al fine di concordare il prosieguo dei lavori in vista di un accordo anche sul disegno di legge relativo alle variazioni di bilancio.

Ciò al fine di consentire la possibilità di presentare emendamenti in un congruo periodo di tempo, che si raccordi con la riapertura dell'Aula fra un'ora circa. Chiedo, a tal fine, se è possibile ridurre il termine di 24 ore per la presentazione degli emendamenti, in quanto tale termine ci porterebbe sicuramente ad essere di nuovo in Aula anche domani. Invece, se ci fosse un accordo - che probabilmente c'è già - per chiudere i lavori d'Aula in mattinata, incardinando pure il disegno di legge sulle variazioni di bilancio, potremmo concludere nella giornata di oggi.

Se su ciò concorda l'onorevole Speciale - che sembrava interessato alla presentazione di emendamenti - chiedo alla Presidenza di sospendere i lavori e dare un'ora di tempo per la presentazione degli emendamenti, in maniera tale da procedere con l'esame del disegno di legge in questione, e votare in mattinata i cinque disegni di legge che aspettano solo il voto finale dell'Aula.

Se è possibile, nel corso dell'incontro con il Presidente dell'Assemblea e i Capigruppo, rimodulare i tempi di esame sia delle variazioni di bilancio, che dell'apertura della sessione di bilancio, se troviamo entro un'ora un accordo in tal senso, daremo certezza ai deputati dei tempi di esame dei disegni di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Cintola, l'orientamento della Presidenza era di completare la trattazione del disegno di legge numero 702/A. Tuttavia essendo stata preannunciata la presentazione di emendamenti, andremmo comunque al rispetto del termine regolamentare delle ventiquattro ore.

L'orientamento della Presidenza è quello di aggiornare i lavori d'Aula ad oggi pomeriggio, alle ore 17.00, per affrontare complessivamente sia il disegno di legge numero 702/A, già incardinato e di cui è stato votato il passaggio all'esame dell'articolato, sia il disegno di legge numero 699/A, riguardante le variazioni di bilancio.

SPEZIALE. Signor Presidente, il Gruppo dei DS accoglie la proposta di sospensione dei lavori d'Aula per consentire la presentazione di emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, giovedì 6 novembre 2003, alle ore 17.00, con il seguente ordine del giorno:

I – Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione:

numero 246 «Interventi per assicurare la trasparente gestione del sistema degli aiuti economici e sociali erogati dagli enti locali della Sicilia», degli onorevoli Fleres, Catania G., Maurici e Scoma.

III – Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni ed interpellanze della rubrica 'Famiglia, politiche sociali ed autonomie locali'.

IV – Discussione dei disegni di legge:

1) «Schema di disegno di legge costituzionale da sottoporre al Parlamento nazionale ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana, recante 'Modifiche dell'articolo 48 della Costituzione e dell'articolo 15 dello Statuto della Regione siciliana in materia di elettorato attivo attribuito, negli enti locali, agli immigrati regolari» (694/A);

2) «Norme finanziarie urgenti e variazioni al bilancio della Regione per l'anno finanziario

2003. Norme di razionalizzazione in materia di organizzazione amministrativa» (699/A);

3) «Norma di interpretazione autentica dell'articolo 13 della legge regionale 20 giugno 1997, n. 19» (702/A) (Seguito).

V – Votazione finale dei disegni di legge:

1) «Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 2003 – Assestamento» (654/A);

2) «Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 2000» (342/A);

3) «Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1999» (436/A);

4) «Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 2001» (629/A);

5) «Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 2002» (655/A).

La seduta è tolta alle ore 12.27

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

Dott. Giovanni Tomasello

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni**

RAITI. *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:*

nella consultazione del maggio 1998 è stato rieletto Sindaco del comune di Augusta (SR) il dottor Giuseppe Gulino, già in carica dal 1993;

la legge regionale n. 7 del 1992 all'art. 17, comma 1, stabilisce che: 'ogni sei mesi il sindaco presenta una relazione scritta al consiglio comunale sullo stato di attuazione del programma e sull'attività svolta nonché su fatti particolarmente rilevanti';

l'articolo 14 della legge regionale n. 7 del 1992, al punto 3 prevede che: 'gli esperti nominati ai sensi del presente articolo devono essere almeno dotati del titolo di laurea';

l'articolo 14 della legge regionale n. 7 del 1992, al punto 4 prevede che 'il sindaco annualmente trasmette al consiglio comunale una dettagliata relazione sull'attività degli esperti da lui nominati';

ai sensi dell'articolo 27, comma 1 della legge suddetta 'il sindaco è tenuto a rispondere agli atti ispettivi dei consiglieri comunali entro 30 giorni dalla loro presentazione presso la segreteria del comune';

l'articolo 60 della legge regionale n. 26 del 1993 al comma 1 prevede che 'il sindaco entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, provvede alla redazione o all'aggiornamento dell'inventario dei beni patrimoniali del comune'; mentre il comma 4 dello stesso articolo stabilisce che 'il sindaco che non redige o non aggiorna l'inventario entro i termini fissati è dichiarato decaduto';

ai sensi dell'articolo 27, comma 2 della legge regionale n. 7 del 1992 le ripetute e persistenti violazioni degli obblighi di cui al comma 1 del sopracitato articolo 27, al comma 9 dell'articolo 12 e all'articolo 17 sono rilevanti per l'applicazione dell'articolo 40 della legge n. 142 del 1990, così come recepito e modificato dall'articolo 1, lettera g) della legge regionale n. 48 del 1991 che sancisce: 'il sindaco, (...), possono essere rimossi (...) per gravi e persistenti

violazioni di legge. La rimozione è disposta dal Presidente della Regione su proposta dell'Assessore regionale per gli enti locali';

il consigliere comunale di Augusta, Francesco Ruggero, tramite note scritte depositate presso la segreteria dello stesso comune (l'8 febbraio 2001 e il 22 febbraio 2001), ha chiesto al Sindaco informazioni su incarichi affidati ad esperti esterni alla amministrazione;

rilevato che:

il Sindaco del comune di Augusta (SR) ha presentato una sola relazione sullo stato di attuazione del suo programma che comprendeva tutto l'anno 1999 e il primo semestre del 2000, mentre non è stata presentata alcuna relazione sul periodo che va dal maggio 1998 al dicembre 1998 e dal luglio 2000 a dicembre 2001;

il Sindaco, tramite il Segretario generale, ha risposto solo a 3 dei 5 quesiti posti, riguardanti le due richieste di informazione sugli incarichi agli esperti, peraltro dopo otto mesi dalla data della richiesta;

ciò nonostante i 30 giorni previsti dalla normativa e nonostante i ripetuti solleciti verbali effettuati dal consigliere Ruggero al Segretario generale per ottenere la risposta ai due restanti quesiti;

i due quesiti rimasti inevasi riguardano 'il titolo di ogni consulente nominato' e la 'relazione sui vantaggi che la comunità augustana ha ottenuto dal loro operato', così come previsto dall'articolo 14 della legge regionale numero 7 del 1992;

alcuni di tali esperti nominati dal Sindaco non possiedono il titolo di laurea richiesto;

dall'inizio del rinnovo del suo mandato il Sindaco ha speso per incarichi ad esperti esterni all'amministrazione circa 3 miliardi;

il consigliere comunale di Augusta, Francesco Ruggero, ha fatto richiesta alle Signorie Loro in indirizzo di prendere i provvedimenti conseguenti all'applicazione dell'articolo 1, lettera g), della legge regionale n. 48 del 1991, con note del 14 dicembre 2001 e 21 gennaio 2002;

la Corte dei Conti, Sez. giurisdizionale per la Regione siciliana, (rep. 169 del 31.8.1999) ha adottato un preciso orientamento per tali casi, affermando che 'esiste un preciso obbligo giuridico del sindaco di documentare l'attività degli esperti da lui nominati, anche quando questa attività sia stata esplicata oralmente o attraverso comportamenti materiali', precisando inoltre che 'nel caso di nomina di soggetto non provvisto di laurea, il provvedimento deve essere ampiamente motivato';

il consigliere comunale di Augusta Francesco Ruggero dopo aver chiesto, con nota del 15.1.2001 (prot. gen. n. 1217), al Sindaco se avesse proceduto alla redazione dell'inventario dei beni patrimoniali del comune e averlo portato a conoscenza dei consiglieri comunali, stante che il Sindaco che amministra la città ininterrottamente dal 1993, non ha, ad oggi, redatto l'inventario di cui al suddetto articolo 60 della legge regionale n. 26 del 1993, ha chiesto alle SS.LL. in indirizzo di applicare la legge che prevede la dichiarazione di decadenza del sindaco;

per sapere se non ritengano di procedere all'avvio di un'ispezione, al fine di accertare quanto descritto in premessa e dichiarare decaduto l'attuale Sindaco». (460)

Risposta. «In seguito all'interrogazione numero 460, questo Assessorato ha disposto, con decreto dirigenziale 3 luglio 2002, n. 2257, apposito accertamento ispettivo presso il comune di Augusta.

Dalle risultanze della relazione ispettiva prodotta dal funzionario incaricato, ragioniere Antonino Piccione, definita nel mese di giugno c.a., discendono le seguenti considerazioni.

In ordine alla mancata presentazione al consiglio comunale delle relazioni semestrali scritte sullo stato di attuazione del programma e sull'attività svolta, nonché su fatti particolarmente rilevanti, l'ispettore ha evidenziato che «sia il Sindaco che il civico consesso risultano inadempienti; il primo per non averla presentata o per averla presentata con ritardo, il secondo per non aver rispettato il termine per le proprie valutazioni non pervenendo ad un giudizio politico finale».

Al riguardo si rileva che il 2° comma dell'articolo 27 della norma menzionata nella interrogazione, testualmente recita: «Le ripetute

e persistenti violazioni degli obblighi di cui e dell'articolo 17 sono rilevanti per l'applicazione dell'articolo 40 della legge n.142/90 così come recepito e modificato dall'articolo 1, lett. g), della l.r. n.48/91.

Per quanto riguarda la mancata trasmissione al consiglio comunale di una dettagliata relazione sull'attività svolta dagli esperti nominati dal Sindaco, prevista dal 4° comma dell'articolo 14 della l.r. n.7/92, l'ispettore ha riscontrato «l'assenza di richiesta di relazione sull'attività svolta da ogni singolo esperto ed il totale disinteresse degli esperti nominati a produrre tale relazione».

Sul punto si osserva che la mancanza di tale relazione costituisce omissione ad un adempimento obbligatorio per legge.

L'obbligatorietà della dettagliata relazione da presentare al consiglio comunale nasce dal presupposto che, ricorrendo una spesa per l'amministrazione, occorre dimostrare l'utilità della stessa e questa valutazione è demandata all'attività di controllo del consiglio comunale.

Al riguardo si fa presente che, circa le nomine di consulenti ed esperti effettuate dal Sindaco di Augusta, la Corte dei Conti – Procura Regionale c/o la Sezione Giurisdizionale per la Regione siciliana, su proposta del Dirigente Generale di questo Assessorato e previa designazione del Presidente della Regione siciliana, ha delegato un funzionario, sempre di questo Assessorato, per effettuare gli accertamenti istruttori del caso.

Per quanto concerne la mancata redazione o l'aggiornamento dell'inventario dei beni patrimoniali del comune, l'ispettore ha segnalato che con deliberazione 30 dicembre 1994, n. 1091, venne redatto l'aggiornamento e la revisione straordinaria degli inventari.

A tale deliberazione, incompleta in quanto mancava l'inventariazione dei terreni, seguirono due disposizioni di servizio, una del 1994 e una del 1998 con le quali si individuava il signor Ferro Giuseppe, responsabile per l'aggiornamento e la revisione degli inventari.

Deceduto il predetto dipendente, l'A.C., non potendo individuare la documentazione relativa all'aggiornamento e revisione degli inventari, ha preso contatto con una ditta specializzata per potere avere una esatta contezza degli inventari.

Al riguardo si osserva che la materia risulta a tutt'oggi disciplinata dall'articolo 60 della l.r. n.26/93 che prevede «la decadenza del Sindaco nel caso di mancata redazione o aggiornamento dell'inventario».

Esso chiaramente va letto nella sua evoluzione storica ed interpretativa.

Infatti, seppur la legge demanda alla competenza dirigenziale l'adempimento *de quo*, persiste una responsabilità in vigilando da parte del Sindaco, al quale a norma del combinato disposto degli articoli 51 della legge n.142/90, recepito dalla l.r. n.48/91, e successive modifiche, e 13 della l.r. n.7/92 e successive modifiche, spetta la nomina dei responsabili degli uffici e dei servizi.

Si fa presente che nel frattempo il Sindaco di Augusta, dottor Giuseppe Gulino, con provvedimento dell'11 luglio 2002 è stato sospeso dalla carica dal Prefetto di Siracusa.

Si fa, altresì, presente che in atto è in corso la contestazione degli addebiti nei confronti del Sindaco che era in carica nel periodo cui si riferiscono i fatti».

L'Assessore D'AQUINO

IOPPOLO. «Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

i termini per l'approvazione del bilancio preventivo da parte dei Comuni sono ampiamente scaduti (31 marzo 2002);

al Comune di Vizzini, non essendosi provveduto nei termini di legge, con decreto assessoriale n. 12/39 del 30/04/02 è stato inviato un commissario *ad acta*;

l'Amministrazione comunale messa in mora dallo stesso Commissario ha provveduto, con delibera n. 106 del 23/05/02, ad approvare lo strumento finanziario *de quo*;

la nuova Amministrazione insediatasi a seguito delle elezioni amministrative del maggio scorso ha provveduto alla revoca della delibera di cui sopra, con delibera di Giunta n. 117 del 13/06/02;

considerato che alla data odierna la Giunta municipale non ha ancora provveduto ad approvare lo schema di bilancio,

per sapere quali azioni intenda promuovere al fine di dotare quella Amministrazione dello strumento finanziario». (775)

Risposta. «In relazione all'interrogazione numero 775, si comunica che l'Amministrazione

comunale di Vizzini, con atto deliberativo n.3 del 28 gennaio 2003, ha approvato il bilancio di previsione, esercizio finanziario 2002.

Si precisa inoltre che:

- il commissario *ad acta*, in data 30 dicembre 2002, aveva convocato il Consiglio Comunale per l'adozione dei provvedimenti in ordine alla dichiarazione di dissesto, in quanto lo schema di bilancio approvato con determina commissariale n. 2 del 18 dicembre 2002 presentava uno squilibrio finanziario di € 572.175,78.

- nella seduta del 28 gennaio 2003 veniva approvato dal Consiglio Comunale un emendamento con il quale si apportavano alcune variazioni alla bozza di bilancio presentata con la richiamata determina commissariale e veniva quindi approvato il bilancio di previsione, esercizio finanziario 2002».

L'Assessore D'AQUINO

FLERES – CATANIA F. «All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che la spiaggia inclusa fra i torrenti Minissale e Fiumefreddo è sporca ed in stato di assoluto abbandono e degrado, anche nel periodo estivo;

per sapere:

se corrisponda a verità che a nulla è servita l'opera della ditta che ha in appalto il servizio di nettezza urbana e che avrebbe dovuto garantire la pulizia della spiaggia con due unità per l'intero periodo estivo;

se sia vero che l'Amministrazione comunale di Calatabiano ha speso oltre 75.000 € per il litorale, inclusi i costi relativi al servizio di pulizia, agli stipendi dei vigili urbani e al servizio di vigilanza e salvataggio;

se corrisponda a verità che, nonostante l'elevato importo speso dall'Amministrazione e l'apposito servizio predisposto dalla ditta appaltatrice del servizio di nettezza urbana, la spiaggia inclusa fra i torrenti Minissale e Fiumefreddo sia rimasta in stato di degrado e sporcizia;

quali provvedimenti si intenda porre in essere per valorizzare adeguatamente il litorale in oggetto». (850)

Risposta. «In relazione all'interrogazione numero 850, si comunica quanto segue.

Il tratto di spiaggia menzionato nella interrogazione parlamentare, territorialmente compreso fra i torrenti Minissale e Fiumefreddo, a far data dal 10 agosto u.s., si è trasformato effettivamente in un'area piena di rifiuti.

La motivazione principale di questa incresciosa situazione consiste nel fatto che quel tratto di arenile, come del resto tutta la spiaggia di San Marco, ogni anno sin dai primi giorni del mese di agosto, si trasforma in una tendopoli di allegri villeggianti, attrezzati di tutto punto, i quali permangono indisturbati per giorni o anche intere settimane sull'arenile, con conseguenze igienico-sanitarie inimmaginabili per chi non può constatarlo di persona. Ciò, è facilitato dalla particolare conformazione orografica dell'arenile, soprattutto in corrispondenza della foce del Torrente Massimale, molto ampia e libera da ogni tipo di ostacolo o recinzione, che consente agevolmente l'accesso di autovetture di ogni tipo direttamente sulla spiaggia per trasportare e scaricare ogni tipo di vettovaglia od attrezzatura a supporto dei soggiornanti. Stato, questo, che rende impossibile, in quel periodo, la pulizia manualmente dell'arenile.

Infatti, l'attività ordinaria di pulizia dell'arenile, svolta necessariamente nelle prime ore della giornata, proprio per le problematiche appena descritte, risulta insufficiente già nella prima parte della stessa mattinata, per la presenza di rifiuti abbandonati sulla spiaggia proprio dalle persone che permangono stabilmente. L'unica attività che si riesce a svolgere in quel periodo con una certa efficacia, ma con tanti problemi di accessibilità dei luoghi, è quella dello svuotamento dei cassonetti dei rifiuti sulla regia trazzera. Si fa presente che il tratto di regia trazzera corrispondente alla parte di spiaggia in questione, nel periodo a riferimento, risultava di difficile accesso ai mezzi per la raccolta dei Rifiuti Solidi Urbani in quanto, dal lato di Fiumefreddo, la ristrettezza del ponticello sul fiume non consentiva all'auto-compattatore di raggiungere la Trazzera, mentre dal lato di Calatabiano l'ostacolo era rappresentato dal dover oltrepassare i torrenti S. Antonio e Minissale.

Soltanto alla fine del mese di agosto, quando l'orda dei villeggianti ritorna alle proprie case, l'arenile si libera e solo in quel momento se ne possono "apprezzare" le catastrofiche conseguenze.

Infatti, lo scorso anno, l'amministrazione comunale ha dovuto procedere, con l'ausilio di

mezzi meccanici portati in prossimità dell'arenile, alla definitiva rimozione di cataste di rifiuti maleodoranti abbandonati vicino alla recinzione di canne che limita la fascia boschiva, proprio nel tratto di spiaggia che interessa, nonostante fossero presenti i relativi cassonetti in corrispondenza di tutti gli ingressi al mare.

Si segnala che tale problematica è stata oggetto di specifica conferenza di servizio presso la Capitaneria di Porto di Riposto, cui ha partecipato il Sindaco di Calatabiano, appena insediatosi, in presenza di tutte le forze dell'ordine e dei Sindaci dei comuni costieri, nella cui sede lo stesso Sindaco ha chiesto la presenza costante sul territorio di polizia, guardia di finanza, carabinieri, guardia forestale e polizia provinciale, non escludendo la eventualità di organizzare dei presidi di vigilanza in corrispondenza degli ingressi al litorale anche con l'ausilio dell'esercito. E' stato anche richiesto, proprio per prevenire quelle problematiche che poi di fatto si sono verificate, cioè l'incontrollabile invasione dell'arenile con gli attendamenti, da parte dei Sindaci dei quattro comuni limitrofi (Calatabiano, Fiumefreddo, Mascali e Riposto) un incontro con il Prefetto, istanza che non ha avuto alcun seguito.

Diverse poi sono state le sollecitazioni telefoniche e scritte, operate dal Sindaco di Calatabiano, rivolte sia alle forze dell'ordine che alla competente prefettura senza ottenere dei risultati apprezzabili.

Comunque, si sottolinea, vista la vastità del litorale, che neanche con un esercito di operatori ecologici si poteva affrontare e risolvere la situazione derivante da quella invasione di utenti del mare, particolarmente accentuata nelle settimane a cavallo con il ferragosto (si stimano decine di migliaia di bagnanti che si riversano in pochi giorni sulla spiaggia di San Marco) che a quel tempo risultava essere completamente libera, senza limitazione di accesso o fruibilità.

In tutti i casi si fa presente che lo scorso anno:

- la ditta appaltatrice ha svolto regolarmente il servizio di pulizia dell'arenile con i limiti insorti nel periodo suddetto, dovuti alla presenza costante della tendopoli;
- la stessa ditta ha provveduto a svuotare i cassonetti presenti sulla regia trazzera quotidianamente, con i limiti di accessibilità a quel tratto della stessa strada come sopra descritti;
- è stato istituito, per la prima volta, il servizio di vigilanza e salvaguardia della spiag-

gia, ai sensi della l.r. n.17/98, per un tratto di circa 500 metri, con risvolti positivi sullo stato di pulizia di quella parte di arenile e in generale sul controllo e la fruibilità dello stesso;

- è stato istituito, soltanto nel mese di agosto, il servizio di parcheggio con custodia delle autovetture sulla regia trazzera;

- è stata istituita un'area pedonale in corrispondenza dell'accesso principale al mare, in prosecuzione della S.P. 127 – via San Marco, attrezzata con cartellonistica stradale, con stalli riservati ai disabili, pedana di accesso all'arenile (in parte distrutta ed utilizzata per accendere i falò sulle spiagge) dotata di tre docce aperte al pubblico (quotidianamente vandalizzate);

- è stata collocata tutta la cartellonistica dei divieti, in esecuzione dell'ordinanza della competente capitaneria di porto, su tutto il litorale, in corrispondenza degli accessi al mare;

- sono stati istituiti dei servizi di vigilanza della regia trazzera e dell'arenile tramite gli agenti di polizia municipale, collaborati dall'associazione di volontariato dei rangers, servizio ulteriormente potenziato con l'ausilio di agenti di polizia municipale provenienti da altri Comuni.

Per quanto riguarda le iniziative programmate ed attuate per la stagione estiva appena trascorsa, si fa presente che:

- è stato potenziato il servizio di pulizia della spiaggia, avendolo affidato ad una cooperativa che quotidianamente provvede, con diverse unità lavorative, all'espletamento del servizio;

- sono stati aumentati il numero di cassonetti presenti sulla regia trazzera, in corrispondenza degli ingressi al mare, e sostituiti quelli deteriorati;

- è stato istituito un servizio di raccolta dei Rifiuti Solidi Urbani con la dotazione di uno specifico mezzo compattatore e di tre unità di personale che quotidianamente si sono occupati dello svuotamento dei cassonetti sul litorale di San Marco, in aggiunta al normale servizio;

- è stato ripristinato il tratto viario originario della regia Trazzera, in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale di Catania, che ha permesso il superamento dell'ostacolo costituito dal letto del Torrente S. Antonio; attualmente il tratto di regia trazzera sul versante di Fiumefreddo, compreso tra il Minissale e il Fiumefreddo, risulta essere di agevole accesso ai mezzi per la raccolta dei rifiuti, di soccorso e di vigilanza del territorio;

- è stata data attuazione al piano comunale di utilizzo della spiaggia, con la realizzazione di tre stabilimenti balneari, che hanno concorso alla vigilanza e alla pulizia dell'arenile;

- è partito il servizio di custodia delle autovetture sulla regia trazzera, previo intervento di manutenzione ordinaria di tutto il relativo tracciato viario, che ha determinato una migliore percorribilità della stessa strada;

- è stato istituito il servizio di vigilanza e salvaguardia della spiaggia, ai sensi della l.r. n.17/98, con le stesse modalità dell'anno scorso;

- è stato garantito lo stesso servizio di vigilanza del litorale da parte della locale polizia municipale, potenziata con altri agenti reperiti da altri Comuni, supportati dalle associazioni di volontariato con l'ausilio delle altre forze di polizia presenti nel territorio, come concordato, su specifica richiesta del Sindaco di Calatabiano, in sede dell'ultima conferenza di servizio tenutasi nel mese di giugno presso la Capitaneria di Porto di Riposto».

L'Assessore D'AQUINO

VIRZI' - FORMICA - IOPPOLO - INFURNA.
«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, per sapere se:

il Governo della Regione sappia che presso il Comune di Bagheria si sarebbe instaurata, come ordinaria, la deplorevole prassi per cui il Sindaco risponderebbe con gravi ed inaccettabili ritardi o non risponderebbe affatto alle interrogazioni presentate dai Consiglieri comunali;

risponda a verità che in relazione a studi di pre-fattibilità, la Giunta municipale avrebbe adottato una deliberazione difforme dalla espressione di volontà del Consiglio comunale cui, invece, è demandata la competenza in materia;

risponda al vero che nel citato Comune sarebbero stati nominati oltre una ventina di consulenti senza una sufficiente motivazione e senza un incarico specifico, e che taluni di questi incarichi sarebbero stati trasformati in conferimento di incarichi dirigenziali;

sia vero che presso il succitato Comune sarebbero state adottate delibere di Giunta aventi per oggetto variazioni di bilancio, atti di competenza del Consiglio;

corrisponda a verità che, sotto le forme di attività sociali, sarebbero stati erogati contributi a privati per iniziative sociali di competenza comunale;

sia vero che la Giunta municipale di Bagheria avrebbe avviato una selezione pubblica per la stipula di un contratto di diritto privato a tempo determinato per la copertura di un posto vacante di dirigente, senza tener conto del regolamento comunale dei servizi, del piano triennale delle assunzioni, della pianta organica e senza fissare criteri di selezione;

risponda al vero che il Sindaco di Bagheria, nell'anno in corso, sia passato, per un professionista, da un semplice incarico alla assunzione per mobilità, per trasformare infine il rapporto lavorativo da mobilità in comando;

in relazione a tutte le circostanze citate, il Governo della Regione non ritenga di dovere avviare un'ispezione sollecita ed attentissima presso il Comune di Bagheria a tutela, non solo e non tanto dei diritti delle minoranze, ma delle prerogative del Consiglio comunale e della normativa vigente in materia di enti locali in rapporto ai poteri di Sindaco e Giunta». (886)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 886, si relaziona quanto segue.

Punto 1 – Per ciò che riguarderebbe l'attività riconducibile alle interrogazioni consiliari si sottolinea che tutti i consiglieri, durante le sedute consiliari, anche se a volte il termine ordinario di giorni 30 stabilito dal regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale non è stato puntualmente rispettato a causa di motivi che, caso per caso, risultano evidenziati negli atti consiliari, hanno ottenuto le risposte richieste sia in forma scritta che orale.

Punto 2 – Da un attento esame di tutti gli atti è stato possibile ricondurre al solo seguente caso la presunta violazione che trova, comunque, ampia e documentata giustificazione.

L'individuazione dell'ambito urbano territoriale per la promozione della costituzione di una società di trasformazione urbana di cui all'articolo 120 del D.L.vo n.267/2000, la cui proposta è stata trattata dal Consiglio comunale con provvedimento 14 aprile 2002, n. 82, è stata respinta a causa dell'assenza in Aula del

responsabile dell'ufficio che avrebbe dovuto esprimere il parere tecnico sugli emendamenti.

Il Consiglio era stato chiamato in causa principalmente per esprimersi sulla partecipazione o meno ad una costituenda società di trasformazione urbana. Il rigetto di tale partecipazione ha indotto la Giunta municipale, un giorno prima della scadenza del termine di presentazione della domanda di finanziamento, in assenza di ulteriori iniziative consiliari e previo parere tecnico e di legittimità espresso favorevolmente dal Segretario Generale per evitare un rilevante danno erariale potenziale, ad approvare il provvedimento 29 aprile 2002, n. 88, che, nell'eventualità di un finanziamento, potesse essere riproposto all'esame del Consiglio comunale. Nella fattispecie l'Organo esecutivo ha voluto non solo salvaguardare gli interessi generali della collettività ma anche eventuali responsabilità di natura contabile di quei consiglieri comunali che avevano contribuito, con il loro voto negativo, al rigetto della proposta trattata nella seduta del 24 aprile 2002, atto n. 82.

Punto 3 – Si segnala che, già con nota 21 febbraio 2003, n. 17/sgr, è stata data risposta ad analoga interrogazione dei consiglieri Grillo Carlo e Scardina Carmelo su "Consulenti del Sindaco".

Inoltre con determinazione sindacale 9 dicembre 2002, n. 71, è stato affidato alla dottoressa Marina Rosa Marino, nata a Feltre (BL) il 29 maggio 1961 e residente a Palermo, Via Volturmo n. 12, urbanista, l'incarico di referente del programma Urban Italia "Ricominciare dalle ville" finanziato con il decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti e del Ministero dell'Economia e Finanze, per il coordinamento delle attività di definizione ed attuazione del programma stesso, delle verifiche di compatibilità e di monitoraggio.

Il predetto incarico, avente la durata di mesi due, si è concluso il 2 marzo 2003.

Precedentemente con delibera di Giunta 14 novembre 2002, n. 339, l'Amministrazione comunale aveva avviato una selezione pubblica per la stipula di un contratto a tempo determinato per la copertura del posto vacante di dirigente del settore VI Urbanistica.

A seguito della pubblicazione dell'avviso di selezione all'Albo Pretorio del Comune e su un quotidiano siciliano, sono pervenute 8 domande,

tutte vagliate dall'apposita commissione esaminatrice.

A conclusione dell'iter di selezione, con determina Sindacale 6 marzo 2003, n. 52, è stato affidato alla dottoressa Marina Rosa Marino l'incarico di Capo Settore Urbanistica con funzioni dirigenziali apicali del VI Settore del Comune, dal 16 marzo 2003 al 15 marzo 2005 per la durata di anni due prorogabili per altri due anni e comunque non oltre la scadenza del mandato del Sindaco.

Il relativo contratto di lavoro è stato stipulato il data 17 marzo 2003.

Punto 4 – Si è riscontrato un solo caso riconducibile a quanto segnalato che, per la natura e per contingenza temporale dello stesso, trova ampia giustificazione.

La Giunta comunale, con atto 27 giugno 2002, n. 170, ha approvato, come proposta, la variazione del bilancio dell'esercizio finanziario 2002 da sottoporre alla ratifica del Consiglio comunale nelle more della decisione consiliare 3 agosto 2002, n. 137.

L'Ufficio Ragioneria ha dato esecuzione alla istituzione del nuovo capitolo 18425 per avviare la colonia per minori appartenenti a famiglie svantaggiate che non avrebbe altrimenti potuto essere avviata.

Punto 5 – Per quanto attiene l'erogazione di contributi a privati per iniziative sociali di competenza comunale si precisa quanto segue.

La Commissione straordinaria del Comune di Bagheria, con delibera 1 luglio 1999, n. 48, tutoriamente approvata dal CORECO, ha approvato il Regolamento per la disciplina degli interventi di Assistenza Economica e per la attuazione dei relativi trattamenti.

Con delibera 23 dicembre 1999, n. 387, tutoriamente approvata dal CORECO, la Commissione straordinaria ha integrato detto Regolamento al Capo 3° - Disposizione per l'assistenza periodica o continuativa – articolo 16 - Assegno economico per servizi a favore della collettività.

L'articolo 16 detta: "la finalità assistenziali e di sostegno economico ai soggetti in difficoltà possono essere conseguite dall'Amministrazione comunale anche attraverso assegni economici da attribuire, utilizzando i richiedenti, in Attività Lavorative Socialmente Utili.

L'assegno economico per i servizi a favore della Collettività consiste in una forma di impegno lavorativo di cittadini deboli, tempora-

neamente sprovvisti di mezzi di assistenza, privi di occupazione ed assistibili ai sensi degli artt.8 e 11 del regolamento Socio - Assistenziale.

La l.r. 22/86, articolo 3, comma 2 lett. "s" include tra le modalità degli interventi altre forme di assistenza anche integrative di quelle espressamente definite dalla legge purchè siano "idonee a sostenere il cittadino in ogni situazione temporanea o permanente di insufficienza di mezzi economici e di inadeguata assistenza familiare".

Inserendo l'assistenza economica in un campo di interventi più ampio, che tenga conto dell'obiettivo da fare conseguire al soggetto assistito una graduale autonomia operativa anche attraverso un'azione di stimolo delle sue potenzialità lavorative, è evidente l'importanza di tutte quelle iniziative che tendono alla utilizzazione di soggetti economicamente svantaggiati in progetti di lavori socialmente utili.

Tali progetti si sostanziano nello svolgimento, da parte degli "operatori assistiti", di attività che, per il fatto di essere utili nel contesto sociale di appartenenza, meritano di essere compensati con una particolare forma di assistenza economica.

I servizi progettuali hanno varietà di contenuto: manutenzione ambientale, custodia immobili, cura del verde pubblico, legate al territorio di appartenenza.

I progetti in questione vengono attuati dall'Ente attraverso utilizzazione di tutte quelle persone disoccupate, inoccupate o comunque sprovviste di adeguati mezzi di sussistenza che abbiano diritto all'assistenza economica e che, ovviamente, siano in grado di svolgere le attività occorrenti per il conseguimento dei servizi progettati.

La facoltà dell'Ente di approntare diversi progetti di Lavori Socialmente Utili consente di soddisfare l'opportunità di utilizzare i soggetti in tipologia di servizi circoscritti e ben definiti, in modo da tener conto, in sede di impiego effettivo, della professionalità, della potenzialità e della versatilità di ciascuno di essi.

Per questa via si è raggiunto il duplice scopo di ottenere una migliore qualità del servizio reso e di consentire agli interessati di rendere un periodo lavorativo sostitutivo di un "vero lavoro", con tutti gli aspetti positivi che una tale soluzione ha nell'ambito del processo di autonomia del soggetto assistito.

Il criterio su cui si basa l'intervento è quello di dare, piuttosto che un sussidio, talvolta mortificante, la dignità di un lavoro che, per

quanto temporaneo, sia in grado, almeno in linea di principio, di aiutare l'interessato a superare, contestualmente, il disagio economico e quello psicosociale.

L'esperienza del triennio ha dimostrato che quasi la totalità degli utenti gradisce questo nuovo metodo di elargizione di sussidi.

Contestualmente, con detta metodologia, si è visto decrescere il numero delle istanze di coloro che conducono un lavoro "in nero" e che preudevano il mero assistenzialismo.

In atto i progetti prevedono la durata di mesi tre, per 240 ore, per un compenso complessivo di €1.390,05.

L'intervento, considerato tre anni fa innovativo, è in corrispondenza con le politiche per l'inclusione sociale previste nella legge 328/2000.

Nel Piano di Zona, del distretto D/39, in fase di predisposizione, uno degli obiettivi prioritari è il contrasto alla povertà, finalizzato a restituire alle persone che versano in stato di povertà, la capacità di condurre una vita dignitosa.

Il Piano di Zona prevede nuove risposte alla povertà che non siano frammentarie ed occasionali, valorizzando le capacità e potenzialità dei soggetti da assistere e sviluppando forme di accompagnamento sociale in collaborazione tra soggetti pubblici e soggetti del 3° Settore presenti nel territorio.

Verranno inserite politiche di sostegno ed incentivazione alla formazione per i giovani, alla riqualificazione per gli adulti, di facilitazione nell'accesso all'abitazione per le famiglie a basso reddito.

Per coloro che si trovano in situazione di grave disagio economico e di rischio di esclusione sociale, verrà posta un'attenzione specifica alle povertà estreme. A queste persone andranno dirette specifiche misure sia per favorirne l'inserimento ed il reinserimento nei servizi, sia per accompagnarle in un percorso di recupero delle capacità personali e relazionali, sia infine per affrontare i bisogni di sopravvivenza fisica.

Punto 6 – La Giunta comunale con delibera 19 settembre 2002, n. 253, ha avviato una selezione pubblica per la stipula di un contratto di diritto privato a tempo determinato per la copertura del posto di dirigente V –Tecnico LL.PP., secondo quanto previsto dagli articoli 33 e 34 del regolamento degli Uffici e dei

Servizi vigente adottato con provvedimento 8 novembre 2001, n. 232.

La selezione è stata avviata in rispetto del piano operativo triennale di attuazione del fabbisogno del personale approvato con delibera di Giunta 24 dicembre 2002, n. 431, che conteneva la previsione dei posti di qualifica dirigenziale da ricoprire.

A seguito della pubblicazione dell'avviso di selezione all'Albo Pretorio del comune e su un quotidiano siciliano, sono pervenute n. 21 domande, che sono state vagliate dalla apposita Commissione esaminatrice.

A conclusione dell'iter di selezione, con determina sindacale 30 novembre 2002, n. 62, è stato affidato all'ingegnere Giovanni Mineo, nato a Bagheria il 12 febbraio 1966 ed ivi residente in via Plauto 16, l'incarico di capo settore tecnico LL.PP. con funzioni dirigenziali apicali del V Settore del Comune, con decorrenza 16 dicembre 2002, per la durata di anni tre prorogabili ma comunque non oltre la scadenza del mandato del Sindaco.

Il relativo contratto di lavoro è stato stipulato in data 16 dicembre 2002.

Punto 7 – In riferimento alla richiesta relativa al passaggio per un professionista da un semplice incarico all'assunzione per mobilità si relazione quanto segue.

In data 8 maggio 2002, perveniva al Comune di Bagheria istanza di mobilità da parte dell'avvocato Vittorio Fiasconaro, allora dirigente dell'Ufficio Legale del comune di Pantelleria (inquadro in categoria D ex VIII q.f.).

Il comune di Pantelleria con delibera di Giunta 20 maggio 2002, n. 181, concedeva il nulla-osta per tale mobilità.

Con delibera di Giunta 23 maggio 2002, n. 181, anche il comune di Bagheria autorizzava la mobilità disponendo che la stessa avrebbe avuto decorrenza 1 ottobre 2002 e che, nelle more, l'avvocato Fiasconaro avrebbe espletato servizio a scavalco presso il comune di Bagheria per un giorno alla settimana.

Con delibera di Giunta 29 luglio 2002, n. 213, il Comune revocava la richiamata delibera di Giunta n. 118/02 per la ravvisata opportunità di acquisire la concertazione sindacale in ordine a tale mobilità.

Con delibera di Giunta 1 agosto 2002, n. 217, nelle more della futura assunzione per mobilità,

veniva confermato il mantenimento dell'incarico a scavalco per l'avvocato Fiasconaro.

Con delibera di Giunta 19 settembre 2002, n. 267, a seguito dell'avvio della concertazione, veniva riconfermata la delibera n. 118/02 e revocata la n. 213/02 ripristinando, pertanto, l'autorizzazione alla mobilità.

A seguito di ulteriori dubbi avanzati in sede sindacale in ordine a tale trasferimento, con delibera di Giunta 3 ottobre 2002, n. 287, nelle more del completamento dell'*iter* di trasferimento, il rapporto di lavoro veniva trasformato in comando a decorrere dall'8 ottobre 2002.

Con delibera di Giunta 4 ottobre 2002, n. 362, anche il Comune di Pantelleria autorizzava il comando.

Con delibera n. 30 del 2003, il Comune di Bagheria definiva l'*iter* di mobilità autorizzando definitivamente il trasferimento per mobilità dell'avvocato Fiasconaro.

Alla luce pertanto dei fatti sopra descritti, si può escludere che un semplice incarico sia stato trasformato in mobilità; l'avvocato Fiasconaro infatti non è (e non era) un libero professionista ma un funzionario di altro Ente. Ration per cui è assolutamente legittimo che lo stesso si sia trasferito per mobilità esterna in piena conformità con l'articolo 30 del D.L.vo n. 165/01 che consente espressamente il passaggio diretto di personale tra amministrazioni diverse, condizionandolo al solo nulla-osta della Amministrazione di provenienza».

L'Assessore D'AQUINO

FLERES - CATANIA Giuseppe - MAURICI.
«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

in prossimità delle scuole, per evidenti motivi di sicurezza, andrebbe garantita una adeguata segnaletica orizzontale e verticale, in grado di avvisare per tempo gli automobilisti della possibile presenza di bambini e adulti;

nel comune di Acireale, sembra per problemi economici, la segnaletica orizzontale e verticale in prossimità delle scuole è ormai sbiadita e non più in grado di svolgere la funzione alla quale è preposta;

il Corpo della Polizia Municipale, sembra perchè sottodimensionato, non sarebbe in grado di garantire un adeguato servizio di vigilanza nei

pressi di tutte le scuole, con ciò contribuendo ad aggravare le condizioni di pericolo;

per sapere quali provvedimenti si intendano porre in essere per garantire maggiore sicurezza nei pressi degli istituti scolastici del Comune di Acireale, e se non si ritenga di dover intervenire affinché si provveda al ripristino della segnaletica orizzontale e verticale e alla integrazione del Corpo di Polizia Municipale». (987)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 987, si rassegna quanto segue.

In prossimità di tutte le scuole di Acireale esiste regolare segnaletica stradale orizzontale e verticale in conformità della vigente normativa di settore. Laddove la segnaletica in qualche caso si è risultata incompleta e/o sbiadita, la Amministrazione comunale, e per essa il Comando di Polizia Municipale, prontamente è intervenuta.

Per quanto concerne il servizio di vigilanza nei pressi degli istituti scolastici, il Comando di Polizia Municipale, nonostante la notevole carenza di organico, durante l'anno scolastico garantisce quotidianamente la vigilanza in entrata ed in uscita. Infatti, fino allo scorso anno, per l'espletamento di tale servizio, il richiamato Comando di PM si è avvalso della collaborazione di personale ausiliario volontario dell'Associazione Nazionale Carabinieri e dell'Associazione Pantere Verdi.

Quest'anno, per ragione legate alle esigue risorse finanziarie a disposizione, non è stato possibile fruire del richiamato personale volontario con pregiudizio per il servizio di vigilanza, espletato, ovviamente, in condizioni di precarietà che in taluni casi, per l'assenza forzata dal servizio di alcune unità di personale, non è stato possibile garantire per tutte e 20 gli istituti scolastici che insistono sul territorio.

Tale stato di fatto, potrà trovare adeguata soluzione non appena l'Amministrazione comunale sarà nelle condizioni di potere espletare appositi concorsi, con conseguente assunzione di personale, per rafforzare la pianta organica del Corpo di PM».

L'Assessore D'AQUINO

CRACOLICI. «All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

la Giunta comunale di Godrano, in data 13 dicembre 2001, ha dato incarico all'avvocato

Giovanni Pitruzzella per la costituzione in giudizio contro l'impresa Margarese Domenico;

in data 19 giugno 2002 la nuova Giunta comunale ha dato incarico all'avvocato Alessandro Finazzo per la costituzione in giudizio contro l'impresa Margarese sopra citata;

vista la determinazione del funzionario responsabile del Comune di Godrano del 20 dicembre 2002, che prevede la liquidazione della parcella pari a € 2.110,86, per la costituzione in giudizio contro Margarese Domenico;

considerato che:

l'avvocato Finazzo non ha svolto alcuna attività professionale riguardo alla causa citata che è già stata introitata dal giudice per la decisione nel merito ancor prima della delibera di incarico;

esiste tuttora la possibilità che l'avvocato Pitruzzella presenti la sua parcella in merito;

per sapere:

se non ritenga che l'azione della Amministrazione comunale di Godrano non evidenzi di fatto uno spreco di risorse altrimenti impiegabili in maniera più 'produttiva';

se non ritenga in particolare che la parcella dell'avvocato Finazzo sia onerosa e superflua, visto che non ha svolto alcuna attività professionale;

se non ritenga opportuno un intervento da parte dell'Assessorato degli enti locali per quanto di sua competenza». (995)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 995, si rileva che con deliberazione di Giunta 23 ottobre 2001, n. 51, l'Amministrazione comunale di Godrano ha attribuito formale incarico all'avv. Pitruzzella per la costituzione in giudizio contro l'impresa Margarese Domenico.

Con successiva deliberazione di Giunta 13 dicembre 2001, n. 64, l'Amministrazione comunale rettificava la deliberazione n. 51/01 nel senso che l'incarico andava conferito all'avvocato Giovanni Pitruzzella, e non allo studio legale "Pitruzzella".

Successivamente, con altra deliberazione di Giunta 19 giugno 2002, n.18, l'Amministrazione comunale, in considerazione del lungo lasso di tempo trascorso, provvedeva alla revoca dell'atto n. 51/01 di incarico all'avvocato Pitruzzella, notificando al predetto legale l'intervenuta revoca – nota 27 giugno 2002 n. 2716. Infine, con ulteriore provvedimento di Giunta 19 giugno 2002, n. 19, l'incarico è stato attribuito all'avvocato Alessandro Finazzo, sempre per la richiamata costituzione in giudizio del Comune.

L'increscioso equivoco segnalato, in ordine alla presunta attività non svolta dall'avvocato Finazzo, discende dal fatto che pur avendo notificato all'avvocato Pitruzzella la revoca dell'incarico, intervenuta dopo circa sei mesi, lo stesso non ha mai, né durante i sei mesi né dopo, comunicato all'Amministrazione comunale di Godrano di avere già ottemperato all'incarico conferito mediante il deposito della memoria presso la Cancelleria del Tribunale di Termini Imerese.

Infatti, soltanto all'atto del deposito della memoria da parte dell'avvocato Finazzo si è appreso che la causa in oggetto era già stata introitata dal Giudice per la decisione di merito. Ciò in data antecedente alla delibera di conferimento di incarico all'avvocato Finazzo.

Pertanto, l'avvocato Finazzo, avendo comunque espletato appieno l'incarico, con propria nota del 7 novembre 2002, ha proceduto a comunicare all'Amministrazione lo stato dei fatti sottolineando, nel contempo, l'espletamento del proprio mandato.

Per tali motivi, con provvedimento del funzionario responsabile, è stato disposto il pagamento delle spese professionali in favore dell'avvocato Finazzo, in assenza del quale si sarebbe verificato un indebito arricchimento da parte dell'amministrazione comunale, in quanto quest'ultimo ha redatto la memoria di costituzione in giudizio anche se poi il legale non ha materialmente potuto svolgere alcuna attività difensiva in udienza, per i fatti appena descritti non dipesi dalla volontà sia da parte dell'avvocato e sia da parte dell'Amministrazione».

L'Assessore D'AQUINO

FLERES – CATANIA GIUSEPPE – MAURICI.
«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

in sede di Conferenza di servizi, svoltasi il 10 dicembre 2002 presso l'Ente, è stato dibattuto il tema relativo alla mancata ultimazione dei lavori di recupero del centro storico di Caltagirone e sono state formulate due ipotesi di soluzione con le seguenti considerazioni:

a) la risoluzione del contratto d'appalto (senza colpa dell'appaltatore) pur costituendo il percorso tecnicamente più semplice potrebbe comportare una serie di inconvenienti in quanto la stazione appaltante, oltre al prezzo dei lavori eseguiti e dei materiali esistenti in cantiere, sarebbe comunque tenuta a pagare un'indennità pari ad un decimo dell'importo delle opere non eseguite;

b) la rivitalizzazione del contratto d'appalto consentirebbe l'esecuzione dell'opera, con conseguente contrazione dei costi e la possibilità di formulare una proposta di bonario componimento, di contenuto assai ridotto ma accettabile dalla medesima, in vista della prosecuzione del rapporto;

in quest'ultimo caso, sarebbe necessaria però la redazione di una perizia di variante unitaria che coniughi gli aspetti architettonici e strutturali, così da poter fornire all'impresa esecutrice dei lavori uno strumento tecnico veramente adeguato alla situazione dei luoghi ed agli obiettivi da raggiungere; nonché la predisposizione di un atto di sottomissione che adegui eventualmente lo strumento negoziale alla perizia di variante;

a conclusione della Conferenza di servizi sarebbe emersa l'inopportunità di procedere alla sospensione dei lavori e pur tuttavia tale soluzione comporterebbe una serie di problemi tecnici;

per sapere:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se non ritenga opportuno valutare la possibilità di nominare un commissario *ad acta* con il compito di individuare la soluzione più vantaggiosa per l'Ente onde definire la vicenda e pervenire al completamento dei lavori di recupero del centro storico di Caltagirone». (1020)

Risposta. «Con riferimento all'interrogazione numero 1020, si rappresenta che gli interrogativi posti non possono trovare adeguate ed esaustive risposte da parte dell'Amministrazione comunale di Caltagirone. Infatti, concluso l'*iter* di competenza, gli immobili sono stati consegnati all' IACP.

I problemi attuali, che ostacolano la realizzazione dell'intervento di recupero previsto dal programma 193/CT, attengono al richiamato IACP nei rapporti con l'impresa aggiudicataria dei lavori.

Infine, nel richiamare quanto precedentemente comunicato in occasione della risposta fornita sullo stesso argomento in ordine all'interrogazione n. 361/01, si significa che questo Assessorato nulla può attivare in quanto la materia IACP non rientra nelle dirette competenze assegnate».

L'Assessore D'AQUINO

FORGIONE – LIOTTA. «Al Presidente della Regione, premesso che:

la legge regionale 13 settembre 1999, n. 20, ha definito le nuove norme in materia di interventi contro la mafia e di misure di solidarietà in favore delle vittime della mafia e dei loro familiari;

l'articolo 7 della medesima legge ha istituito, presso Palazzo d'Orleans, alle dirette dipendenze del Presidente della Regione, l'Ufficio speciale per la solidarietà alle vittime del crimine organizzato e della criminalità mafiosa;

con il DPRS dell'11 settembre 2000 il Presidente pro-tempore, onorevole Leanza, ha delegato all'Assessore alla Presidenza (allora la carica era ricoperta dall'onorevole Drago), la competenza della legge regionale numero 20 del 1999 con il conseguente primo trasferimento del succitato Ufficio speciale presso i locali del Dipartimento Programmazione;

il comma 3 dell'articolo 58 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6, ha stabilito che le competenze degli uffici speciali non ricompresi tra quelli citati al comma 2 dello stesso articolo, sono state assegnate ai dirigenti generali dei Dipartimenti competenti per materia;

con il DPRS dell'11 maggio 2001 sono state assegnate al dirigente generale del Dipartimento Enti locali le competenze che la legge regionale

n. 20 del 1999 attribuiva all'Ufficio speciale in questione, con la conseguente costituzione di un nuovo Servizio presso quel Dipartimento e, quindi, di un ulteriore trasferimento degli atti;

ad oggi risulta in corso un ulteriore avvicendamento di tutto il personale del succitato Servizio;

considerato che:

la suddetta serie di provvedimenti ha causato e continua a causare notevoli ritardi nella piena attuazione della legge regionale n. 20 del 1999, ed un ingiustificabile turn-over del personale, (in appena tre anni si sono già succeduti 4 dirigenti responsabili e circa 30 dipendenti);

non sono state istituite le sezioni provinciali (commi 2 e 3, articolo 7);

non sono state determinate le forme e le modalità di partecipazione all'attività dell'Ufficio delle Associazioni e delle Fondazioni (comma 5, articolo 7);

non sono state sottoscritte le convenzioni con le altre amministrazioni per il rimborso delle somme anticipate dalla Regione (comma 3, articolo 8);

non sono state approvate le norme attuative dei contributi in favore delle vittime dell'usura;

non è stato approvato il regolamento per l'istituzione dell'albo regionale delle associazioni, fondazioni e centri studi (comma 3, articolo 16);

per sapere:

se non ritenga necessario ricostituire l'Ufficio speciale di cui al comma 1 dell'articolo 7 della legge regionale n. 20 del 1999 alle dirette dipendenze del Presidente della Regione;

se non ritenga necessario definire la dotazione organica dell'ufficio speciale e delle sezioni provinciali con decreto presidenziale, secondo quanto disposto al comma 4 dell'articolo 7;

se e quali incentivi economici siano stati previsti per il personale dell'ufficio speciale per favorire una continuità di servizio». (1050)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 1050, si rappresenta quanto segue.

La Regione, con la legge n. 20 del 13 settembre 1999, al fine di perseguire con idonei strumenti di prevenzione la lotta alla mafia e alla criminalità, ha istituito l'Ufficio speciale per la solidarietà alle vittime del crimine organizzato e della criminalità mafiosa alle dirette dipendenze del Presidente della Regione.

Le competenze previste dalla predetta legge n.20 sono state, in un primo tempo, delegate all'Assessore regionale alla Presidenza e, successivamente, a seguito della previsione normativa dell'articolo 58 della legge regionale 3.5.2001 n. 6 assegnate al Dipartimento regionale Enti Locali, oggi Dipartimento regionale della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali, in seno al quale l'Ufficio speciale opera come Servizio 8° con le incombenze previste dalla più volte richiamata legge regionale.

Allo stato, il Servizio in questione è dotato di personale adeguato avente la necessarie qualità per soddisfare le numerose richieste che vengono avanzate dai familiari delle vittime della mafia e del crimine organizzato.

L'attuale dotazione di personale è collegata all'istituzione, nell'ambito del Dipartimento, dell'Ufficio Piano, per cui per esigenze di funzionalità della complessa struttura si è resa necessaria l'utilizzazione del personale che già prestava servizio presso l'Ufficio speciale.

La nuova composizione di quest'ultimo non ha, comunque, influito sul funzionamento del Servizio essendo stati assolti, nei tempi dovuti, tutti gli adempimenti previsti dalla legge.

Per quanto concerne le considerazioni svolte dagli onorevoli interroganti si osserva che l'istituzione delle Sezioni Provinciali previste dai commi 2 e 3 dell'articolo 7 della legge regionale n. 20/99 merita una particolare riflessione per un problema di contenimento della spesa pubblica, ma anche perché la problematica potrebbe essere affrontata in sede di attribuzione di funzioni agli enti locali territoriali ai sensi dell'articolo 31 della legge regionale 10 maggio 2000, n. 10.

L'Ufficio speciale attua, a richiesta, la collaborazione con le Fondazioni e Associazioni al fine di verificare le esigenze di tali strutture e meglio corrispondere alle loro necessità, anche se non sono state formalmente determinate le forme e le modalità di partecipazione all'attività dell'Ufficio speciale da parte delle Associazioni.

Le convenzioni con le altre Amministrazioni per il rimborso delle somme anticipate dalla Regione non sono ancora intervenute. Tuttavia ciò non sembra aver dato luogo ad alcun inconveniente stante che, ai sensi del 2° comma dell'articolo 8 della legge regionale n. 20 del 1999, in caso di cumulo di benefici l'avente diritto è tenuto a presentare, previamente, istanza all'altra Amministrazione. Per le erogazioni eventualmente non dovute, in ogni caso, è sempre possibile esperire la procedura di recupero.

L'articolo 13 della legge regionale n. 20/1999 – interventi in favore delle vittime dell'usura – non richiede l'emanazione di un apposito regolamento al fine di disciplinare la concessione dei benefici. Nella fattispecie il regolamento costituisce una scelta discrezionale e non un adempimento imposto dalla normativa di riferimento che, peraltro, detta precise modalità istruttorie – articolo 13, 4° comma.

Il regolamento per la istituzione dell'albo regionale delle Associazioni, Fondazioni e Centri Studi previsto dall'articolo 16 della legge regionale n. 20/99, pur essendo stato predisposto, non ha avuto corso stante che la disposizione di legge prevista dall'articolo 16 appena citato è stata abrogata con la norma di cui al 1° comma dell'art. 42 della legge regionale 16.4.2003, n. 4.

Alla luce di quanto avanti rappresentato, l'Ufficio speciale per la solidarietà alle vittime del crimine organizzato e della criminalità mafiosa nella sua attuale composizione è da ritenersi adeguato alle funzioni espletate e ben si inquadra nel contesto delle attribuzioni di questo Assessorato stante che l'attività espletata, in definitiva, si concreta in misure di solidarietà verso i familiari dei cittadini colpiti da azioni criminose.

La dotazione organica dell'Ufficio speciale, prevista a norma di legge con decreto presidenziale, sembra oggi, sulla base della nuova normativa introdotta con la legge n. 10 del 17.5.2000, possa ritenersi ricompresa nelle attribuzioni del responsabile del Dipartimento.

Infine, non si ravvisa la necessità di ricorrere a incentivi economici, al fine di favorire la continuità di servizio in seno all'Ufficio speciale, stante che le spettanze dei dipendenti sono contrattualmente previste».

L'Assessore D'AQUINO

GALLETTI. «All'Assessore per la sanità, premesso che:

è notorio che gli utenti del servizio sanitario sono costretti a tempi lunghi per avere accesso alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche;

con il DPCM 16.04.2002 il Ministero della Salute ha dettato le linee guida per l'accesso alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche e sui tempi massimi di attesa; le Regioni avevano l'obbligo di recepire il DPCM sopra citato emanando le direttive entro il 31.5.2002;

al punto 5 delle Linee Guida così si legge: l'inosservanza dei tempi massimi di attesa costituisce un elemento negativo da valutare ai fini dell'attribuzione della quota variabile del trattamento economico del direttore generale connesso ai risultati di gestione ottenuti e agli obiettivi di salute conseguiti. Il direttore generale valuta la responsabilità della inosservanza dei tempi di attesa e dei criteri di appropriatezza ed urgenza all'interno della azienda sanitaria anche al fine dell'attribuzione della retribuzione di risultato del direttore sanitario e dei dirigenti di struttura complessa o semplici interessati';

è insopportabile per l'utente aspettare tempi che a volte superano parecchi mesi;

per il rispetto dovuto al paziente e alla sua sofferenza dovrebbero esserci regole inderogabili per la struttura sanitaria;

per sapere:

se sia stato recepito il DPCM 16.4.2002; se così non fosse in che tempi si pensi di farlo;

se non ritenga scandaloso che i cittadini debbano essere sottoposti a liste ed a tempi di attesa, non degni di un paese civile». (659)

Risposta. «Con riferimento all'interrogazione numero 659 si rappresenta che, ancor prima che venisse emanato il DPCM 16 aprile 2002 richiamato dall'interrogante, questa Regione aveva già regolamentato la materia con il DA 4742 del 10 dicembre 1998 disciplinando l'attività specialistica ambulatoriale e di ricovero diurno a scopo diagnostico anticipando totalmente i contenuti e le disposizioni del succitato DPCM.

La Sicilia era una delle poche regioni che col proprio nomenclatore tariffario del 1997 aveva contrassegnato con la lettera C numerose prestazioni che potevano essere eseguite esclusivamente dagli ospedali, contribuendo in tal modo ad amplificare oltre misura il fenomeno delle liste d'attesa.

Tra le prestazioni si ricordano TAC, ECO, risonanza magnetica, emoglobina glicolicata etc.

Nel maggio si interveniva col decreto n. 36762 del 24 dicembre 2001 liberalizzando le prestazioni specialistiche del nomenclatore tariffario regionale contrassegnato con la lettera C permettendo che dette prestazioni specialistiche possano essere eseguite presso gli studi specialistici preaccreditati, la Regione Sicilia dal 2002 partecipa al monitoraggio delle liste di attesa».

L'assessore CITTADINI

GALLETTI. «Al Presidente della Regione, all'Assessore per il bilancio e le finanze, all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti e all'Assessore per la sanità, premesso che:

molte associazioni sportive, tra le quali la Sant'Anna di S. Cataldo, pongono da tempo il problema del pagamento del ticket per i ragazzi che vogliono intraprendere un'attività sportiva;

i costi per le Società e Associazioni sportive sono insostenibili per i loro magri bilanci;

favorire la partecipazione dei giovani alle attività sportive dovrebbe essere impegno fondamentale delle politiche giovanili del Governo regionale;

se dovesse protrarsi questa situazione molte Associazioni saranno costrette a chiudere;

per sapere:

se intenda abolire il ticket per la visita di idoneità che impedisce a molte società di continuare ad esistere;

quali programmi intenda adottare per favorire la partecipazione dei giovani alle attività sportive». (699)

Risposta. «Con riferimento all'interrogazione numero 699, per quanto concerne l'abolizione

del ticket per le visite mediche per la idoneità sportiva, si precisa che con il decreto 1273 del 4 luglio 2003 è stato approvato il tariffario delle prestazioni del Dipartimento di prevenzione. In detto si è disposta l'abolizione del ticket per le visite mediche di idoneità sportiva fino all'età di 14 anni».

L'assessore CITTADINI

BARBAGALLO. «All'Assessore per la sanità, premesso che:

il decreto 7 agosto 2002 dell'Assessore per la sanità, recante 'Determinazione dei posti letto e delle rette in residenze sanitarie assistite per anziani non autosufficienti e disabili' ha provveduto alla determinazione dei posti letto e delle rette nelle residenze sanitarie assistite;

a norma del decreto del Presidente della Regione del 25 ottobre 1999, che ha approvato gli standard strutturali e funzionali delle residenze sanitarie assistite, queste ultime sono individuate quali strutture proprie del Servizio sanitario nazionale di tipo extraospedaliero, facenti parte della rete di servizi territoriali di primo livello destinate a soggetti, anziani o disabili, non curabili al loro domicilio;

il citato decreto assessoriale ha stabilito che, in fase di prima applicazione, l'obiettivo minimo da raggiungere è di almeno 760 posti letto per disabili e di 1.940 posti letto per anziani in tutto il territorio regionale e che, ai fini di un migliore funzionamento delle r.s.a., le stesse devono essere organizzate in moduli da 40, 60, 80 e 120 posti letto;

le rette sono determinate tenendo conto di 4 macro-livelli previsti nelle linee-guida ministeriali:

1) costi di assistenza sanitaria per il 100% a carico del FSR;

2) costi alberghieri e generali per il 100% a carico dell'ospite;

3) costi di assistenza sociale di rilievo sanitario a carico sia del fondo sanitario regionale che dell'ospite nel rapporto dei costi di cui al punto 1) e 2);

4) costi edilizi a carico per il 50% del fondo sanitario e per il restante 50% dell'ospite.';

pertanto la retta comprende una quota a carico del Fondo sanitario e una quota a carico dell'utente; l'ammontare delle quote varia a

seconda dei moduli, per cui aumenta la quota a carico dell'utente al diminuire dei posti letto all'interno della residenza sanitaria;

il decreto citato, poi, detta una serie di norme nel caso in cui l'utente non sia in grado di far fronte alla quota a suo carico, compresa la corresponsione alla residenza sanitaria dell'assegnamento di accompagnamento per gli invalidi civili quale contributo alle spese;

sono esonerati dal concorso alla retta soltanto i titolari di pensione sociale o i percettori di reddito pari all'importo della pensione sociale;

allo scopo di garantire il pagamento della quota a carico dell'utente, all'atto dell'accesso nella struttura residenziale è richiesta la sottoscrizione della posizione reddituale e la dichiarazione di impegno alla corresponsione della quota parte giornaliera;

tale decreto si pone in netto contrasto con l'impostazione del decreto del Presidente della Regione, in base al quale le residenze sanitarie assistite sono strutture finalizzate da un lato ad assicurare ai cittadini il diritto alla salute, e in funzione di ciò è il servizio sanitario a dovere farsi carico di una parte degli oneri; e dall'altro a garantire l'applicazione dei principi costituzionali di solidarietà che delineano il carattere di servizio sociale e che, pertanto, presupporrebbero la partecipazione delle Amministrazioni comunali di residenza;

le spese di gestione, pertanto, contrariamente a quanto disposto dal decreto assessoriale in argomento, dovrebbero essere ripartite tra il Servizio sanitario regionale e i Comuni; solo in via residuale dovrebbero gravare anche sull'utente e solo in presenza di reddito adeguato;

tali disposizioni sono, pertanto, complessivamente lesive dei diritti dell'utente, costretto a pagare un'iniqua quota, e rischiano di generare gravi disservizi nella gestione delle residenze a tutto svantaggio degli assistiti;

la mancata previsione di una tariffa unica per tutte le tipologie di strutture indipendentemente dalle dimensioni, impedisce l'omogeneità delle prestazioni e pone a carico dell'utente i maggiori costi derivanti da strutture di piccole dimensioni;

grave danno subiscono anche le strutture in convenzione, e di conseguenza gli utenti, che sostengono costi fissi per le prestazioni erogate e per il mantenimento degli *standards* in base ai quali è stata concessa la convenzione e ciò indipendentemente dal fatto che i posti letto siano tutti occupati;

il decreto in questione, viceversa, garantisce il rimborso solo delle prestazioni erogate e non per posto letto; d'altro canto, le strutture non hanno alcune potere circa l'incremento delle unità presenti, essendo vincolate a ricevere esclusivamente quelle inviate dal servizio sanitario;

in più, l'utente rischia di assumere nei confronti della struttura residenziale il doppio ruolo di assistito e di debitore, con la logica conseguenza che in caso di mancato pagamento degli oneri a suo carico, ne possa derivare il ricatto di prestazioni carenti;

per sapere se non ritenga di dovere integralmente modificare il decreto assessoriale 7 agosto 2002 citato in premessa, a garanzia di adeguate prestazioni in favore dei soggetti beneficiari e del buon andamento della pubblica amministrazione». (1011)

Risposta. - «In riferimento all'interrogazione numero 1011, si rappresenta quanto segue.

Le RSA (Residenze Sanitarie Assistenziali) sono presidi che offrono a soggetti non autosufficienti, anziani e non, con esiti di patologie, fisiche, sensoriali o miste, non curabili a domicilio, un livello medio di assistenza medica, infermieristica e riabilitativa, accompagnata da un'assistenza tutelare ed alberghiera.

Le RSA sono destinate, quindi, a soggetti non autosufficienti, non curabili a domicilio, portatori di patologie geriatriche, neurologiche e neuropsichiatriche stabilizzate.

Il Ministero della Sanità – Servizio centrale della programmazione sanitaria con nota prot. n. 100/SCPS/2/5340 del 5 aprile 1994 ha dettato linee-guida, sugli aspetti organizzativi e gestionali delle residenze sanitarie assistenziali.

Successivamente con decreto del Presidente della Regione Siciliana del 25 ottobre 1999 sono stati approvati “gli *standards* strutturali e funzionali delle residenze sanitarie assistenziali per soggetti anziani non autosufficienti e disabili e istituzione dell'albo degli enti pubblici e

privati che intendono concorrere all'attività socio-sanitaria erogata presso le residenze sanitarie assistenziali".

Determinazione rette.

A livello nazionale il finanziamento delle degenze degli anziani disabili in RSA è sostenuto in parte dal Fondo Sanitario Regionale, per la componente sanitaria, e in parte dall'ospite stesso, per la componente socio-assistenziale. Nel caso di situazioni di indigenza, il Comune contribuisce, sostituendosi totalmente o parzialmente al cittadino ospite della RSA, nel sostenere l'onere della quota giornaliera relativa all'ospite stesso.

Uno dei problemi che si è dovuto affrontare per la determinazione delle rette per le RSA è stato quello di ripartire i costi fra i 4 macro-livelli previsti dalle linee-guida ministeriali:

1. costi di assistenza sanitaria per il 100% a carico del FSR;
2. costi alberghieri e generali il 100% a carico dell'ospite;

3. costi di assistenza sociale di rilievo sanitari a carico sia del FSR che dell'ospite nel rapporto dei costi di cui al punto 1 e 2;

4. costi edilizi (investimento e manutenzione edilizia, impiantistica e tecnologica) a carico per il 50% del FSR e per il restante 50% dell'ospite.

Questo Ufficio ha ritenuto di prendere a base i lavori svolti da altre Regioni. In particolare si è acquisito lo studio fatto da Franco Pesaresi – Responsabile staff dell'Assessorato Sanità della Regione Marche – pubblicato sulla rivista ASI n.37 del 16 settembre 1999.

Tale studio ha messo a confronto le metodologie utilizzate dalle Regioni Emilia Romagna, Abruzzo, Veneto, Lazio, Piemonte e Marche. Si è ritenuto di prendere come modello di riferimento la metodologia utilizzata per la determinazione della retta per le CTA che ha tra l'altro tenuto conto della direttiva del Ministero della Sanità del 7/6/1984.

La Regione Lazio ha definito precisamente le componenti dei costi basandosi sulle linee-guida nazionali ed individuando anche i soggetti chiamati a sostenerle, come di seguito indicato:

Tipologia	COSTI ALBERGHIERI E GENERALI (A)	COSTI ASSISTENZA SANITARIA (B)	COSTI ASSISTENZA SOCIALE A RILIEVO SANITARIO (C)	COSTI EDILIZI
Personale	Funzioni alberghiere: ristorazione, preparazione pasti; lavanderia e guardaroba; pulizia ambienti	Funzioni sanitarie: asse infermieristica; asse medica; asse riabilitativa; asse e consulenza specialistica (geriatria, psichiatria ecc.)	Funzioni assistenziali: igiene personale e necessità fisiologiche; aiuto svolgimento necessità quotidiane, compreso consumo cibi; cura della persona e del suo aspetto. Funzioni di animazione, socializzazione e assistenza psicologica; attività ricreativa/culturale e creativa; attività motoria	
Personale	Funzioni di amministrazione e direzione; attività di coordinamento; attività di amministrazione e gestione; valutazione della qualità dell'assistenza; spese generali.	Personale: infermiere professionale, terapeuta riabilitazione, operatore tecnico dell'assistenza (OTA), medico di base, medico geriatra, medico fisiatra, psicologo, assistente di base coordinatore, podologo.	Personale: terapeuta occupazionale, assistente di base, responsabile di struttura, amministrativo, parrucchiere.	
Beni e servizi	Vitto	Medicinali e presidi sanitari	Assicurazioni, spese generali	Ammortamento dei costi di investimento
Beni e servizi	Lavanderia	Ogni altra prestazione diagnostico curativa	Materiali di consumo e piccole attrezzature	Manutenzione ordinaria (edilizia e impiantistica), tecnologica.
Beni e servizi	Pulizia			Manutenzione straordinaria

Nel caso in cui l'ospite non sia in grado di far fronte in tutto o in parte alla quota di diaria a suo carico, i familiari tenuti all'obbligo degli alimenti ai sensi dell'articolo 433 del codice civile, dovranno contribuire al pagamento della diaria stessa in base alla propria capacità economica, che deve essere accertata nella procedura di ammissione.

Nel caso in cui la quota parte della diaria non possa essere in tutto o in parte posta a carico dell'utente o dei suoi familiari, sarà il comune di residenza a provvedere a corrispondere un contributo integrativo fino a copertura della diaria stessa.

Per garantire il pagamento della quota gli ospiti invalidi civili beneficiari per legge di "assegno di accompagnamento" sono tenuti alla corresponsione alla RSA dell'intera quota di detto assegno quale contributo alle spese.

Inoltre i percettori della sola pensione sociale, senza redditi ulteriori da patrimonio o altro, ovvero con reddito di importo pari alla pensione sociale sono esonerati dal concorso alla retta.

Comunque deve essere garantita prioritariamente all'ospite la conservazione di una quota di pensione o di reddito.

La forma di contribuzione si può assimilare ad un ticket giornaliero così come viene corrisposto dagli assistiti per altri servizi resi dal SSN (farmaci e prestazioni specialistiche)».

L'assessore CITTADINI

FLERES - CATANIA GIUSEPPE - MAURICI.
«All'Assessore per la sanità, premesso che:

a Librino, popoloso quartiere di Catania, in prossimità del viale Bummacaro i tralicci dell'alta tensione sono ubicati a pochi metri dalle civili abitazioni e quindi determinano seri rischi per la salute e l'incolumità dei residenti;

ad oggi nessun intervento per il rilievo dei dati di inquinamento elettromagnetico è stato posto in essere dall'Amministrazione comunale di Catania a tutela della salute dei residenti;

per sapere quali interventi urgenti si intendano porre in essere per rilevare la presenza di inquinamento elettromagnetico e per rimuoverne la fonte, nel quartiere di Librino a Catania». (1016)

Risposta. «Con riferimento all'interrogazione numero 1016, l' Azienda USL n. 3 di Catania –

Servizio di prevenzione, ha fatto sapere quanto segue.

Da accertamenti effettuati nel quartiere Librino dal personale dell'Azienda è stato evidenziato:

1) condominio ubicato in Viale Librino 15/A. I conduttori della linea A/T da 150 KV, di proprietà della RFI, non rispettano le distanze edificio – conduttore stabilite dall'articolo 5 del DPCM del 23 aprile 2002;

2) civile abitazione ubicata in Via A. Cisalpino n. 13. I conduttori della linea A/T da 150 KV, di proprietà della RFI, non rispettano le distanze edificio – conduttore stabilite dall'articolo 5 del DPCM del 23 aprile 2002;

3) condominio ubicato in Viale Bummacaro n. 3. I conduttori della linea A/T da 150 KV, e precisamente del traliccio con sigla 315, di proprietà della RFI, non rispettano le distanze edificio – conduttore stabilite dall'articolo 5 del DPCM del 23 aprile 2002. Dei casi fin qui esposti è stata data pronta comunicazione al comune di Catania ed alla Rete ferroviaria italiana, sì da poter avviare adeguati lavori di risanamento;

4) Il comune di Catania e la RFI, in atto, hanno intrapreso un'opera di bonifica relativamente ai tralicci presenti presso il condominio di Via Bummacaro n. 3, consistente nello spostamento dal condominio del predetto traliccio, mediante un nuovo sostegno su cui verranno trasferiti i conduttori».

L'assessore CITTADINI

ODDO. «All'Assessore per la sanità, premesso che:

il diritto alla salute è un elemento fondamentale della convivenza civile e del progresso democratico di una comunità e deve essere garantito e salvaguardato dalle Istituzioni pubbliche e da tutti i livelli della Amministrazione;

tra le malattie che più allarmano i cittadini per la loro pericolosità e la necessità di un intervento immediato, vi sono le diverse patologie tumorali;

il Servizio sanitario nazionale periodicamente effettua specifiche indagini epidemiologiche su tutto il territorio nazionale per misurare l'andamento dei casi di patologie tumorali;

vengono attivate svariate forme di monitoraggio che individuano le cosiddette medie per aree territoriali basandosi sulle informazioni e sui dati forniti dalle Aziende sanitarie locali e, per quanto riguarda la Regione siciliana, dal Registro tumori operante in provincia di Ragusa;

nel territorio dell'agro ericino e dell'intera provincia di Trapani si è ormai creata la convinzione, nell'immaginario collettivo, di un aumento consistente dell'incidenza delle patologie tumorali, con conseguente preoccupazione tra i cittadini;

per sapere se:

non ritenga indispensabile intervenire per porre in essere una specifica verifica riguardante il territorio sopra indicato attraverso una valutazione complessiva dell'incidenza di patologie tumorali rispetto alla media nazionale e la loro differenziazione per categoria;

non ritenga, qualora l'incidenza sul territorio sopra specificato dovesse risultare maggiore rispetto alla media nazionale, di dover disporre un'indagine mirata ad accertare eventuali cause di natura anche ambientale che concorrono a determinare un aumento delle patologie in questione». (1033)

Risposta. «Con riferimento all'interrogazione numero 1033, per quanto attiene agli aspetti di monitoraggio e prevenzione sul territorio anche in relazione agli eventi sanitari richiamati dall'interrogante, ai sensi della normativa di cui all'articolo 7 del D.lgs.vo 229/99 ed in conformità alle indicazioni del vigente piano sanitario regionale, con circolare 1045 del 21 marzo 2001 sono state impartite direttive sul funzionamento dei Dipartimenti di prevenzione delle Aziende USL cui compete la "tutela della salute collettiva in ambienti di vita anche con riferimento agli effetti sanitari degli inquinanti ambientali". A tal fine il Dipartimento di prevenzione può usufruire dello specifico finanziamento allo stesso destinato ammontante al 5 per cento della quota capitale del Fondo sanitario regionale.

Per tale motivo, con separata nota, sono stati richiesti elementi conoscitivi su quanto evidenziato dall'interrogante al Dipartimento di prevenzione della locale Azienda USL.

L'Azienda rispondendo ha fatto sapere che la mortalità per tumore nella provincia di Trapani è in media minore di quella italiana.

Il leggero aumento che si nota rispetto a dieci anni fa è dovuto alla modifica dei comportamenti della popolazione ed all'aumento dell'inquinamento e rispecchia ciò che si è verificato anche in Italia.

E' stato peraltro recentemente attivato, presso l'Azienda USL n. 9 di Trapani, un sistema di sorveglianza sulle patologie tumorali allo scopo di monitorare l'andamento della mortalità e morbosità delle patologie di che trattasi nel territorio di competenza.

L'analisi dei dati di morbosità desunti dal data base regionale dei ricoveri ospedalieri per tutte le cause tumorali per specifiche sottocategorie evidenzia tassi grezzi.

E' altresì attivo sull'intero territorio regionale (e quindi anche nell'area di che trattasi), ai sensi del d.lgs.vo 277 del 15 agosto 1991 il Registro regionale dei mesoteliomi (in collaborazione con l'ISPESL e il Registro tumori di Ragusa) i cui dati per il periodo 1998 - 2001 mostrano tassi provinciali per il sesso maschile inferiori all'atteso rispetto al valore regionale (0,80/1,96/100.000 ab.) e uguali per il sesso femminile (0,40/0,40/100.000 ab.)».

L'assessore CITTADINI

ODDO. «All'Assessore per la sanità, premesso che:

il diritto alla salute è un elemento fondamentale della convivenza civile e del progresso democratico di una comunità, che va garantito e salvaguardato dalle Istituzioni pubbliche e da tutti i livelli della Amministrazione;

la carenza di personale ostetrico presso l'AUSL 9 (Trapani) arreca disagi ai cittadini-utenti e può causare danni alla loro salute;

tale insufficienza comporta difficoltà nella copertura dei turni di lavoro che spesso vengono garantiti attraverso il ricorso al lavoro straordinario;

il perdurare di tale stato di cose potrebbe comportare difficoltà non secondarie nell'erogare le prestazioni di ostetricia;

l'organico attuale è costituito di 41 ostetriche di cui 26 unità distribuite in modo disomogeneo

in sei presidi ospedalieri, e le rimanenti 15 unità utilizzate in parte nella rete consultoriale;

solo 8 consultori su 14 utilizzano personale ostetrico per mansioni estranee al proprio ruolo;

è sicuramente indispensabile procedere all'integrazione del personale suddetto al fine di garantire un servizio più efficiente ed accurato;

per sapere:

se sia a conoscenza di tale particolare situazione che crea disagi tra il personale ostetrico, con possibili ricadute negative sui cittadini;

quali iniziative intenda intraprendere per porre rimedio a tale disfunzione, al fine di garantire un adeguato ed efficiente servizio ospedaliero ai cittadini utenti». (1060)

Risposta. «Con riferimento all'interrogazione numero 1060, l'Azienda USL numero 9 di Trapani all'uopo interpellata ha fatto sapere che la pianta organica dell'Azienda risalente all'anno 1997 prevede n. 46 posti di collaboratori professionali sanitari ostetrici di cui n. 41 occupati, e precisamente 15 nei servizi distrettuali e 26 nei presidi ospedalieri.

L'Azienda, in considerazione della mancanza numerica soprattutto nell'area ospedaliera, ha proceduto all'integrazione delle suddette unità con l'assunzione a tempo determinato di n. 8 ostetrici (incarichi ottomestrali), distribuendoli nei presidi ospedalieri maggiormente carenti garantendo in tal modo la presenza di n. 6 unità nelle unità operative di ostetricia e ginecologia sufficienti per programmare una turistica che garantisca l'assistenza continua nelle 24 ore ed evitare il ricorso al lavoro straordinario.

Nel contempo si sono espletate le procedure per la selezione interna di n. 4 posti di ostetrici (deliberazione del 28 maggio 2003) e al più presto si procederà all'immissione in servizio di dette unità.

Si evidenzia infine che è intendimento dell'Azienda adeguare le risorse al fabbisogno esistente attraverso la rimodulazione della pianta organica complessiva ai fini di garantire un'assistenza ostetrica rispondente ai bisogni dell'utenza».

L'assessore CITTADINI

VILLARI. «All'Assessore per la sanità, considerato che:

la delibera di Giunta regionale n. 446 prevedeva la riconversione dell'Ospedale 'S. Rocco' di Linguaglossa in riabilitazione e servizio territoriale d'emergenza;

con deliberazione n. 1942 del 23.5.2001 del direttore generale *pro tempore*, dottor Stancanelli, sono stati istituiti presso il Presidio ospedaliero di Linguaglossa 2 letti di *Day-Surgery*;

preso atto che, con avviso pubblicato sulla GURS a firma del direttore generale dottor Giorgio Ragona, ai sensi e per gli effetti dell'art. 6, ultimo comma del DPR 483 del 1997, è stato comunicato che il 30.9.2002 alle ore 9.00, presso i locali dell'Azienda n. 3, ubicati in via Seminara n. 9 a Gravina di Catania, si sarebbe proceduto alle operazioni di nuovo sorteggio dei componenti, titolari e supplenti, della Commissione esaminatrice del concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di 3 posti di dirigente medico (ex 1° livello) nella disciplina di medicina fisica e riabilitazione per il Presidio ospedaliero di Linguaglossa;

ritenuto opportuno evidenziare che per il Presidio ospedaliero sono stati spesi per ristrutturazione, adeguamento e acquisti di materiale e apparecchiature, in ossequio alla delibera 446 del 1996, tre miliardi e oltre di vecchie lire e che, ultimati i lavori, l'allora direttore generale, dottor Stancanelli, ha proceduto all'inaugurazione della struttura in data 26 gennaio 2002;

per sapere:

quali siano stati i motivi ostativi della mancata apertura del Presidio ospedaliero di Linguaglossa, visto il tempo trascorso dalla inaugurazione e se ciò, alla luce del non indifferente investimento economico, non possa rappresentare un segnale di disimpegno di fronte alla diffusa attesa dei cittadini delle comunità interessate;

se ritenga opportuno avere avviato, nell'ambito della gestione del Piano sanitario regionale, passi concreti per trasformare il presidio ospedaliero di Linguaglossa in centro RSA

ovvero ad *hospice* (per malati terminali o che comunque necessitano di cure palliative), ad attività di *day-hospital* e Centro ambulatoriale di riabilitazione, in assoluta diffinità dalle previsioni del Piano sanitario regionale;

quali interventi intenda adottare in riferimento a quanto evidenziato perchè venga, nella sostanza, confermato l'assetto e le finalità già previste dal Presidio ospedaliero di Linguaglossa e per ciò che esso rappresenta in termini di assistenza ortopedica in una zona scistica di rilevanza regionale». (1137)

Risposta. «Con riferimento all'interrogazione numero 1137, l'Azienda USL numero 3 di Catania, all'uopo interpellata, ha fatto sapere che le previsioni cui l'onorevole interrogante fa riferimento, sono oggi superate dal recente nuovo "Piano di rimodulazione della rete ospedaliera", approvato con delibera di Giunta regionale n. 135 del 7 maggio 2003 e pubblicato sulla GURS numero 3 del 4 luglio 2003.

L'Azienda pertanto sta programmando quanto previsto dalla suddetta delibera 135/03 per tutti Presidi ospedalieri dell'Azienda, ivi compreso il Presidio ospedaliero di Giarre e Linguaglossa.

La procedura concorsuale richiamata nell'interrogazione allo stato è in fase di espletamento e precisamente sono in corso i lavori della Commissione esaminatrice».

L'assessore CITTADINI

SPEZIALE – GIANNOPOLLO. «All'Assessore per la sanità, vista la delibera del 26 marzo 2003 del direttore generale dell'AUSL numero 6, avente per oggetto l'assenso alla mobilità volontaria presso l'Azienda per 25 collaboratori prescelti senza altra ulteriore indicazione se non la data di nascita e l'azienda di provenienza;

rilevato che non sono deducibili dai riferimenti in delibera particolari ragioni che motivano la scelta operata dal direttore generale, che rischia di apparire immotivata illegittima e arbitraria, soprattutto a fronte di altro personale che aveva fatto richiesta e che vanterebbe ragioni e titoli altrettanto validi quanto quelli che hanno motivato i 25 fortunati a fare domanda di mobilità volontaria;

sottolineato che non è la prima volta che nell'Ospedale di Corleone si assiste a procedure clientelari e di evidente segno elettoralistico; per sapere:

quali iniziative intenda assumere per ripristinare una corretta gestione della mobilità attraverso graduatorie trasparenti nelle motivazioni e nei criteri di selezione;

se non ritenga opportuno verificare quanto sopra esposto intervenendo per la revoca dell'atto prima dell'imminente scadenza elettorale». (1140)

Risposta. «Con riferimento all'interrogazione numero 1140, l'Azienda USL numero 6 di Palermo, all'uopo interpellata, ha fatto sapere che, con atto deliberativo numero 1077 del 26 marzo 2003, la Direzione aziendale, esaminate tutte le istanze di mobilità volontaria della posizione di infermiere pervenute negli anni 2001 e 2002 e sino al 3 febbraio 2003, ha appreso l'assenso della mobilità in essere per i 25 nominativi espliciti nello stesso atto deliberativo.

Lo stesso atto deliberativo è stato formulato tenuto conto anche delle disposizioni normative di cui alla legge finanziaria 289 del 2002, della nota esplicativa di questo Assessorato sanità numero 0315 del 17 febbraio 2003 e del piano triennale delle assunzioni 2003 - 2005 che prevedeva gli atti per l'assunzione, per l'anno 2003, di n. 150 collaboratore professionale sanitario - infermiere categoria D, per cui l'assenso per suddette unità di infermieri è stato espresso utilizzando:

- numero 15 posti residuati dalla selezione interna di cui all'atto n. 6532/00;
- numero 10 posti riducendo a 22 n. 32 posti messi a concorso pubblico di cui all'atto numero 6531/00;
- delle suddette unità 5 hanno rinunciato alla mobilità e 20 sono state già immesse in servizio suddivise come espresso: n. 15 presso il PO "G.F.Ingrassia" di Palermo; n. 5 presso altri PPOO dell'Azienda e, precisamente: n. 2 al PO "Casa del Sole" di Palermo; n. 2 al PO "San Cimino" di Termini Imprese; n. 1 al PO "Villa delle Ginestre" di Palermo. Conseguentemente nessuna unità è stata assegnata al PO di Corleone.

L'assessore CITTADINI

RAITI. *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:*

da tempo alcuni uffici dell'ASL di Caltagirone per l'assistenza sanitaria di base sono al centro di lamentele da parte degli utenti del comprensorio;

le proteste dei cittadini si riferiscono al mancato funzionamento dell'Ufficio protesi di piazza Marconi, abilitato alla prescrizione di protesi ed ausili sanitari indispensabili ai pazienti sottoposti ad interventi chirurgici altamente invalidanti;

risulta infatti che molte pratiche per la erogazione di protesi ed ausili sanitari risultino stilate in maniera incompleta causando errori che riducono notevolmente i tempi di fornitura;

dalle risposte fornite agli utenti, si presume che la causa principale dei disagi è la carenza di personale che non rende efficiente gli uffici preposti, e l'ignoranza pura della normativa vigente che regola la vita degli invalidi;

è emerso, addirittura, che i funzionari dell'Ufficio Invalidi civili discordano nella interpretazione della normativa dai colleghi dell'Ufficio protesi, creando ulteriori disagi e confusione tra gli utenti;

molti invalidi per patologie gravissime risultano già penalizzati dalla normativa vigente che non riconosce loro il diritto all'indennità di assistenza;

per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di rendere efficiente il servizio dell'Ufficio protesi;

se non ritengano opportuno, considerato che molte patologie risultano realmente invalidanti, avviare le giuste procedure per assegnare l'indennità di assistenza a malati particolarmente gravi e bisognosi di terapie particolari». (1150)

Risposta. «Con riferimento all'interrogazione numero 1150, l'Azienda USL numero 3 di Catania, all'uopo interpellata, ha fatto sapere che le informazioni prontamente acquisite presso il Distretto competente sui disservizi segnalati, portano ad escludere l'effettivo accadimento dei disagi lamentati.

In proposito nella relazione del direttore responsabile del Distretto, si afferma che presso la Direzione distrettuale e all'Ufficio URP distrettuale non sono pervenuti reclami e lamentele dell'utenza in merito al funzionamento dell'Ufficio protesi.

Inoltre a seguito di appositi accertamenti disposti dallo stesso direttore non sono stati rilevati disservizi o malfunzionamenti con prolungamento dei tempi di attesa nel predetto Ufficio (né in altri appartenenti al medesimo Distretto), per come confermato dal dirigente sanitario ivi preposto, il quale ha pure escluso discordanze interpretative sulla normativa.

Per quanto concerne le carenze di personale, esse rappresentano un fenomeno endemico esteso all'intero territorio e non risolvibile nell'immediato, atteso il perdurare del blocco delle assunzioni previsto dalla normativa vigente».

L'assessore CITTADINI

RAITI. *«Al Presidente della Regione e all'assessore per la sanità, premesso che:*

la campagna di prevenzione dei tumori alla mammella resta uno degli strumenti da pubblicizzare per la sua importanza nel ridurre la mortalità e per potere intervenire immediatamente nei casi di insorgenza della patologia;

risulta che in seguito alle proteste verbali e scritte dei cittadini per i tempi lunghissimi di attesa per alcuni specifici esami diagnostici, la Direzione sanitaria dell'Ospedale M. Ascoli, con una nota, ha risposto che la causa della disfunzione segnalata è da imputare al fatto che al Servizio di radiologia afferisce una enorme domanda di prevenzione e che tale fenomeno ha determinato l'impossibilità di pianificare la effettuazione di mammografie oltre l'anno 2004;

la Direzione sanitaria assicura l'assistenza ambulatoriale per la patologia mammaria ma non garantisce la vigilanza preventiva;

per sapere:

quali siano i criteri che stabiliscono i tempi per l'effettuazione di mammografie in presenza di diagnosi dubbie che necessitano di ulteriori indagini per i tempestivi interventi successivi;

quali siano i motivi delle pianificazioni diagnostiche che prevedono l'effettuazione di mammografie oltre l'anno 2004;

se non ritengano opportuno avviare, con urgenza, le procedure necessarie per rendere efficiente il servizio di prevenzione nel territorio affinché si sviluppi la vigilanza preventiva». (1151)

Risposta. «Con riferimento all'interrogazione numero 1151, l'Azienda Ospedale Civico e Benfratelli di Palermo, all'uopo interpellata, ha fatto sapere quanto segue.

Il Servizio accettazione – CUP del PO Ascoli provvede ad effettuare prenotazioni in un'unica lista di attesa per tre tipologie di utenti:

a) portatori di patologia neoplastica accertata e/o non operata inseriti nel circuito di *follow up*, in base al quale il paziente viene sottoposto a controlli periodici;

b) non portatori di patologia neoplastica, che hanno già usufruito della prestazione e che necessitano di controlli a distanza;

c) che afferiscono per prevenzione (assimilabili a prestazioni di screening). Una quarta tipologia è rappresentata da pazienti portatori di "lesioni dubbie" che necessitano di ulteriori indagini: questi afferiscono direttamente al Servizio di radiologia del PO che provvede all'esecuzione delle indagini richieste in tempi brevi purchè in regola con la richiesta del medico curante che ne attesta l'urgenza. Ne consegue che ai pazienti di cui al punto a) viene assegnata la data di esecuzione dell'esame in base alla richiesta di controllo periodica rilasciata dal medico ospedaliero dei reparti di questa Azienda che li hanno in carico (oncologia medica, chirurgia oncologica, ginecologia oncologica, radioterapia etc.); ai punti b) e c) viene assegnata la data di esecuzione della prestazione richiesta se in regola con quanto disposto dal decreto dell'assessore per la sanità del 22 giugno 1998, pubblicato nella GURS numero 63 del 19 dicembre 1998. I pazienti portatori di lesioni dubbie (quarta tipologia sopra descritta) non afferiscono al CUP per l'inserimento in lista d'attesa in quanto la prestazione viene erogata direttamente dal Servizio di radiologia il più presto possibile.

In considerazione pertanto dell'alto numero di richieste provenienti dalle prime tre tipologie, che vengono sempre accolte, diventa difficoltoso dare spazio a utenti che rivolgono richieste di indagini finalizzate alla prevenzione *screening*.

Si è già infatti provveduto a completare i posti disponibili per l'esecuzione di esami mammografici fino al maggio 2004.

Ne consegue la pianificazione diagnostica oltre l'anno 2004 causata dal costante aumento di richieste che pervengono da soggetti non portatori di patologia neoplastica accertata e/o non operata e l'esecuzione di ulteriori indagini per utenti con diagnosi dubbie.

Si concorda con l'onorevole interrogante sulla opportunità dell'attivazione urgente delle procedure necessarie per rendere efficiente il servizio sul territorio, unico deputato alla vigilanza preventiva - *screening* lasciando alla Azienda ospedaliera il compito della prosecuzione diagnostica e dell'eventuale terapia, così come si evince dalla normativa in materia.

L'assessore CITTADINI